

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 47 • maggio 2013

Ronde de La Campora nei supermercati argentini (a difesa della decada ...“ganada”). Terzo mandato per Evo: tanti nemici, tanto onore! Luiz Roberto Barroso conquista il Senato: si riaccendono speranze di giustizia sul mensalão (peccato la difesa di Battisti). Una volta EPL era Ejercito Popular de Liberación, adesso è Empresa de Planejamento e Logistica: non male! Nervosismo presidenziale: e Lula scalda i motori. Costa Rica: maschilisti contro Laura. Nei sondaggi, “canto del cigno” di Piñera. Joe Biden, Evo Morales e Nicolás Maduro plaudono all'accordo: buon viatico per la trattativa con le FARC. Guillermo Fariñas critica il governo: e può farlo da Miami e senza 70 giorni di sciopero della fame. L'oro dell'Ecuador nelle mani di Gabriela (29 anni). Leonel González va forte in El Salvador mentre Funes, a Roma, ringrazia Francesco per Oscar Arnulfo Romero. Cancellata la sentenza su Rios Montt: è lo Stato di diritto, bellezza (?). MEL, cacciato dalla porta, rientra – con Xiomara – dalla finestra. E così dicasi di Fernando Lugo. Il Messico alle prese con la riforma politica. Daniel punta sul Canale. Martinelli copia la Boccassini. Presenzialismo e loquacità di Alan: gatta ci cova. Pepe da Francesco (sorvegliando un mate dalla bombilla di Cristina...). Battaglia di twitter tra Nicolás ed Henrique: meglio così. Spine con Santos, ma con Kerry rose e fiori.

AGENDA POLITICA

Continua ad occupare ampio spazio, nel dibattito politico interno, il tema della controversa Riforma della Giustizia, in **ARGENTINA**. Quando ormai sono stati approvati, da Camera e Senato, i principali punti della riforma, a suscitare scalpore arrivano le prime sentenze, di cinque magistrati federali, che hanno impugnato alcune tra le più sostanziali modifiche introdotte dalla riforma. Al momento vi sono più di una decina di sentenze che bloccano, per incostituzionalità, diversi aspetti della riforma: alla Corte Costituzionale spetterà l'ultima parola. Particolarmente controverso è il tema dell'elezione popolare dei membri del Consiglio della Magistratura (l'organo di controllo del potere giudiziario, costituito da giudici, avvocati, accademici e parlamentari, preposto a definire le carriere dei magistrati e controllare le attività della magistratura), e l'aumento del numero dei suoi componenti, da 13 a 19. Queste due misure (approvate sul filo del raso-

Rubriche:

- **Agenda politica** 1
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 16
- **Agenda bilaterale** 20
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 21
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **Tra Italia e America Latina:** 21
www.donatodisanto.com
- **Agenda CeSPI/CEIAL** 21
- **Cara lettrice, caro lettore...** 21

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

io, con un solo voto di maggioranza rispetto al quorum richiesto di 38), si sommano così alle due già approvate nei mesi scorsi, relative alla limitazione della possibilità di presentare "medidas cautelares" contro lo Stato, e la creazione di tre nuove "Camere di Cassazione". "Adesso il governo non può fingere di non sentire", ha esclamato il leader socialista Hermes Binner, apprendendo con soddisfazione l'esito dei ricorsi presentati da vari esponenti dei partiti di opposizione, che imputano al governo il tentativo di "politicizzare il sistema giudiziario". Secondo Ernesto Sanz, dell'UCR, si tratta di una misura che consentirà al governo di intervenire, attraverso il controllo del Consejo de la Magistratura, "sull'elezione o la destituzione di quei giudici non graditi al governo". Per ora rimane, comunque, confermato l'iter elettorale che vedrà il prossimo 11 agosto, contestualmente alle primarie nazionali per le elezioni legislative di ottobre, le primarie anche per l'elezione dei magistrati.

Questo clima di tensione ha favorito un certo riavvicinamento tra alcuni settori progressisti dell'opposizione. Come già annunciato nelle manifestazioni dei mesi passati, l'UCR, il FAP, la Coalición Cívica e Union Para Todos, hanno deciso di lanciare un'alleanza elettorale in vista delle primarie dell'11 agosto per l'elezione dei membri del Consiglio della Magistratura. L'obiettivo è quello di evitare che il Frente para la Victoria (governo) abbia la maggioranza al suo interno. "Ci presenteremo uniti, l'accordo è fatto, i principali partiti di opposizione andranno uniti presentando una lista unica di candidati", ha dichiarato il capogruppo alla Camera dell'UCR.

Rimane sullo sfondo del dibattito politico, il tema delle prossime elezioni legislative di ottobre, mentre si avvicina la scadenza per la presentazione delle liste per le primarie -aperte ed obbligatorie- previste per il prossimo 11 agosto (verrà rinnovato un terzo del Senato e due terzi della Camera): il kirchnerismo lotta per ottenere i numeri sufficienti per imporre, attraverso un cambiamento della Costituzione, il "terzo mandato presidenziale". Va detto che, nelle ultime settimane, diverse fonti governative (inclusa la stessa Presidenta), hanno escluso che Cristina Kirchner coltivi questa ambizione. In termini elettorali, il nodo cruciale è rappresentato dalla Provincia di Buenos Aires, il collegio più importante del paese. Inoltre, saranno determinanti per una vittoria del kirchnerismo, anche altre regioni in cui il PJ ha consistenti difficoltà: Mendoza, Córdoba, Santa Fe e Capital Federal.

Uno dei protagonisti di queste settimane è il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli. Perennemente sotto pressione da parte del governo federale, Scioli tenta di difendere il proprio margine di autonomia senza aver ancora sciolto la riserva sulla sua eventuale candidatura: cioè se essere uno dei capilista del PJ, oppure se evitare di esporsi, in attesa degli eventi. Sullo sfondo, la sua ambizione presidenziale per il 2015, che verrebbe frustrata qualora si ricandidasse Cristina. In tale chiave va letto l'attivismo del Governatore bonaerense, che da tempo cerca di ritagliarsi uno spazio di consenso autonomo. Per esempio, nella recente inaugurazione dei nuovi uffici del Julian Sandomingo (la sua associazione di riferimento), Daniel Scioli è intervenuto da "candidato".

Per cercare di contenere l'attivismo di Scioli, si intensificano i rapporti tra la Kirchner e Sergio Massa, Sindaco del municipio di El Tigre. Massa (che fu anche Capo di Gabinetto nel primo mandato di Cristina, e successivamente si allontanò dal kirchneri-

simo), ha un discreto seguito tra diversi Sindaci di municipi della Provincia. Paradossalmente, è proprio la consapevolezza di tale forza ad alimentare la sua indecisione: entrare in lizza adesso, sotto le insegne kirchneriste, oppure puntare su un ruolo diverso, in caso di indebolimento del kirchnerismo alle prossime elezioni? Questo pare essere il dilemma. Le pressioni si moltiplicano e la stessa Presidenta si è riunita con lui più volte, nell'ultimo mese, al fine di convincerlo ad approfittare della indecisione di Scioli e mettersi alla testa del PJ nella Provincia.

Altro capitolo di tensione riguarda i rapporti della Casa Rosada con la Capitale. Il Sindaco Mauricio Macri ha, infatti, lanciato un'offensiva contro il governo sul tema, molto caldo in Argentina, del controllo della stampa e del diritto di informazione. Il Sindaco aveva fatto approvare, con 35 voti a favore e 15 contrari (conquistando anche alcuni voti di partiti di opposizione), un provvedimento che istituisce, a Buenos Aires, un Foro giudiziario speciale, abilitato ad intervenire in contesti in cui venga violato o danneggiato l'esercizio della libertà di espressione. Tale "Decreto de necesidad y urgencia" (DNU), è stato successivamente impugnato dalla giustizia su denuncia di alcuni deputati nazionali del PJ. Macri, ha quindi presentato un nuovo testo, che verrà discusso nei prossimi giorni, finalizzato all'obiettivo di impedire che "vengano silenziati i giornalisti ed i mezzi di comunicazione". Questa vicenda si inserisce nel bel mezzo delle tensioni tra governo e gruppo Clarín, tornate al centro del dibattito nazionale per le indiscrezioni su un possibile intervento governativo per ridurre le concessioni del gruppo. Dura la reazione dell'Esecutivo, che ha criticato il Sindaco capitolino liquidando -attraverso le dichiarazioni del Ministro degli Interni, Florencio Randazzo, e del Senatore, Anibal Fernandez- come "stupidaggini" le voci di un intervento del governo contro il gruppo Clarín. In questo clima, le forze politiche della Capitale hanno iniziato ad accarezzare l'idea di presentarsi unite alle elezioni legislative di ottobre. Qualora fosse confermata questa ipotesi, si avrebbe una lista unitaria, a Buenos Aires, con candidati dell'UCR; socialisti, del Proyecto Sur e Coalición Cívica. Macri, da parte sua, mantiene vivo il dialogo con alcuni esponenti del peronismo dissidente di destra, come Roberto Lavagna e Francisco de Narváez.

A colpire ulteriormente l'immagine del governo, nelle ultime settimane, il procedere delle indagini relative al sistema di corruzione nel periodo della presidenza di Nestor Kirchner. Le inchieste riguardano soprattutto l'imprenditore Baez, vicino alla cerchia ristretta dei Kirchner. La testimonianza di una ex segretaria di Kirchner, Miriam Quiroga, ha rivelato alcuni dettagli relativi a voli privati, effettuati periodicamente dalla Casa Rosada verso Santa Cruz, per "trasferire dollari in contanti". La notizia è stata confermata anche dal pilota dei suddetti voli, Muñoz. Netta la reazione dei vari esponenti di governo, che hanno definito false queste dichiarazioni.

Segnaliamo inoltre, la decisione della Casa Rosada di realizzare il primo rimpasto di governo dal suo insediamento, nel 2011. Arturo Puricelli, lascia il suo incarico di Ministro della Difesa passando al Ministero della Sicurezza, al posto di Nilda Garrè, nominata Ambasciatore all'OSA.

La Presidenta ha colto l'occasione della Festa nazionale (il 25 maggio, ricorrenza dell'indipendenza), per festeggiare i primi 10 anni di kirchnerismo al potere, con tanto di sito ad hoc (www.decadaganada.gob.ar). "Il nostro non è un modello econo-

mico, ma un progetto politico con obiettivi economici, sociali e culturali”, ha dichiarato la Presidenta nel suo intervento, scagliandosi contro “i grandi poteri economici, nazionali ed internazionali, che controllano i prezzi del mercato”. Oscar Parilli, Segretario generale della Presidenza, ha risposto alle critiche di quanti hanno denunciato l'appropriazione kirchnerista della festa nazionale, mentre Julio de Vido ha rimarcato il carattere “ampiamente popolare dei festeggiamenti”, annunciando investimenti infrastrutturali in alcuni municipi della Provincia di Buenos Aires e di La Rioja. Nella stessa giornata, il governo si è trasferito al Santuario della Virgen del Lujan, per una riflessione sui dieci anni del kirchnerismo. Uscendo dalla messa, alcuni Ministri hanno rilasciato dichiarazioni che ben delineano il clima quasi mistico in cui il kirchnerismo sembra rifugiarsi. Il Ministro della Giustizia, Julio Alack, ha dichiarato “si celebra oggi il decennio guadagnato, un decennio di grandi trasformazioni e di uguaglianza, che ci ha trasformato in un paese libero dal debito e riconosciuto internazionalmente”.

Continuano a pervenire dati molto preoccupanti dal punto di vista economico. Secondo la CIF dell'Università Torcuato di Tella, le ultime stime sull'inflazione per l'anno in corso ne accreditano un aumento al 34,9%. Si riaccende la polemica sulla misurazione dell'indice dei prezzi, dopo che alcuni deputati oppositori hanno annunciato che denunceranno il governo per frode ed alterazione dei dati sull'inflazione. L'Esecutivo, preoccupato dell'escalation dei prezzi, ha inoltre disposto che i membri dei partiti e delle associazioni vicine al governo (a partire dalla Campora), organizzino delle ronde per controllare i prezzi direttamente nei supermercati. Altro dato preoccupante arriva dal calo delle riserve nazionali, scese al livello del minimo storico, toccato nel 2007, di 38.5 miliardi di dollari. Preoccupa anche il calo della produzione di idrocarburi (-3,8%), dovuta all'assenza di investimenti nel settore, nonostante le aspettative generate dalla nazionalizzazione di YPF e dal programma di ricapitalizzazione di 7 miliardi, avviato dalla compagnia. Questo calo costringe il governo ad aumentare le importazioni dall'estero, aggravando la bilancia commerciale.

Dati positivi provengono invece dal settore agrario, che ha chiuso la stagione con una raccolta di grano quasi da record con oltre 102 milioni di tonnellate di grano. Ma anche in questo settore le tensioni non mancano. Il rifiuto della Kirchner di incontrare la dirigenza sindacale del settore FAA (Fedracion Agraria Argentina), guidata da Eduardo Buzzi, per rivedere le politiche fiscali del settore, ha provocato uno sciopero di massa per diversi giorni consecutivi sotto lo slogan “il governo si vanta di una raccolta da 100 milioni di tonnellate come se fosse un proprio risultato, mentre noi possiamo dire che abbiamo prodotto 100 milioni di tonnellate, nonostante questo governo!”.

Con l'obiettivo di reperire valuta e rilanciare gli investimenti, il governo ha adottato un polemico provvedimento sul rientro dei capitali. Dopo un lungo dibattito, di oltre 10 ore, il Senato argentino ha dato il via libero alla legge che consentirà il rientro di capitali esteri in dollari, attraverso l'acquisto di buoni del Tesoro finalizzati agli investimenti nel paese. Vengono così istituiti il “Bono argentino de ahorro para el desarrollo económico” (BAADE), ed il “Certificado de inversión” (CEDIN). L'opposizione ha fortemente contestato il provvedimento, accusando il governo di favorire il riciclaggio di denaro e l'evasione fiscale. Gil Lavedra, dell'UCR, ha dichiarato che questi strumenti

“non riattiveranno l'economia”. “L'Argentina diventa, così, in un paradiso fiscale”, ha aggiunto Luis Juez, del Frente amplio progresista, ricordando che tale provvedimento viola gli impegni internazionali dell'Argentina in materia di anticorruzione, e favorisce l'impunità fiscale.

Il Parlamento della **BOLIVIA** ha approvato il provvedimento che, dando seguito alle valutazioni del Tribunale Costituzionale già rese note il mese scorso, apre la via alla possibilità di un terzo mandato per Evo Morales. Secondo l'Alta Corte di Giustizia, infatti, l'entrata in vigore della nuova Costituzione del Estado Plurinacional, nel 2009, segna una discontinuità nei mandati del Presidente Morales, in maniera tale da considerare l'attuale come il primo, anche se la sua ascesa alla Presidenza della Bolivia è avvenuta nel 2006. Nonostante l'ampia maggioranza del governo in entrambi i rami del Parlamento, forti sono state le contestazioni dell'opposizione, che ha denunciato come “anticostituzionale” la decisione adottata. Netta la reazione del partito Unidad Nacional che, attraverso la deputata Elizabeth Reyes, ha dichiarato che la sentenza risponde “ad un capriccio del Presidente Morales e del Vice Presidente Garcia Linera”, aprendo un pericoloso “precedente” in merito alla rielezione, mentre il Senatore Marcelo Antezana, di Convergencia Nacional, ha dichiarato che la sentenza del Tribunal Constitucional “fa carta straccia di tutta la giurisprudenza, dalla fondazione della Bolivia”. Questa vicenda evidenzia la scelta politica di fondo da parte della coppia Presidente/Vice Presidente e, come ha sottolineato l'ex Presidente Carlos Mesa, mostra il livello di “occupazione delle istituzioni da parte del partito di governo”, con riferimento al “ferreo controllo” dell'Esecutivo sul Tribunal Constitucional.

Ad animare ulteriormente il dibattito interno, la forte tensione tra governo e COB (Central Obrera Boliviana), che ha organizzato tre settimane di manifestazioni per rivendicare aumenti delle pensioni (fino al 100% dello stipendio, dall'attuale 70%), e del salario minimo del settore minerario (del 15% contro il 10% introdotto dall'Esecutivo). Alla fine la COB ha placato le proteste, accettando di fatto la proposta dell'Esecutivo, che riconosce piccoli aumenti rispetto alle quote già fissate, lasciando inalterati i costi per lo Stato. La principale novità introdotta riguarda il fatto che il calcolo percentuale, per stabilire le nuove pensioni, verrà realizzato sulle ultime 24 mensilità (e non sulle ultime 72). In una riunione cui hanno preso parte il Ministro delle Finanze, Luis Arce, il Ministro degli Interni, Carlos Romero, e quello del Lavoro, Daniel Santalla, con la dirigenza della COB, è stato annunciato il raggiungimento dell'accordo. Il Segretario della COB, Luis Delgado, ha dichiarato che dopo “una profonda analisi del conflitto, la proposta avanzata dal governo rispetta le richieste avanzate dal sindacato”. Pochi giorni dopo, il Ministro Luis Arce ha annunciato l'entrata in vigore del nuovo provvedimento che beneficerà circa 130 mila pensionati, con un costo di circa 300 milioni di bolivianos per lo Stato.

Al margine di questa vicenda, Evo Morales ha denunciato “gli intenti politici della COB, che ormai si configura come un partito politico di opposizione”. In effetti si evidenziano profonde spaccature all'interno del sindacato boliviano con l'annuncio, da parte di alcuni suoi settori, di voler “rifondare l'organismo”, in polemica con la linea antagonista che ormai caratterizza la COB. Nelle prossime settimane potrebbero esserci scioperi e manife-

stazioni di molti altri settori (come quello degli insegnanti e della polizia). Il leader del settore contadino, Rodolfo Machaca, ha dichiarato che “dobbiamo rifondare il sindacato”. Stesso discorso da parte di Ever Choquehuanca, leader del settore culturale: “dobbiamo rifondare la COB affinché non ci siano traditori del processo di cambiamento”.

La prospettiva di un terzo mandato per Evo Morales somma e sovrappone il conflitto sindacale a quello politico, scatenato dalle forze di opposizione. È recente la nascita del nuovo Partito dei lavoratori, promosso dal Segretario Esecutivo della COB, Juan Carlos Trujillo (ex alleato di Morales), che si aggiunge alle forze politiche create da ex alleati del governo: dal Movimiento sin miedo, di Juan Del Granado, alle frange indigeniste del Tipnis, guidate da Adolfo Chavez, a quelle di Felix Patzi, ex Ministro di Evo. Proseguono, inoltre, le azioni antagoniste di Samuel Doria Medina, di Unidad Nacional (già sconfitto al precedente turno presidenziale), che è tornato all'attacco in queste settimane per denunciare il programma “Bolivia cambia, Evo cumple” (che sovvenzionava 338 tra i comuni più poveri), accusando il governo di ricevere finanziamenti dal Venezuela. Il Vice Presidente, Garcia Linera, ha ribattuto che il progetto “è finanziato con donazioni e risorse del Tesoro boliviano”.

Secondo alcuni sondaggi, il Presidente Morales, mantiene comunque un saldo consenso, stabile attorno al 60%, a testimonianza che, nonostante le forti contestazioni, l'Esecutivo riesce ad intercettare nuove fasce di consenso, probabilmente legate alla rapida trasformazione sociale che ha determinato l'ingresso nella “classe media” di circa un milione di persone.

A trainare il consenso, anche la prolungata fase di crescita economica. Buone notizie anche nell'ultimo mese. Secondo i dati ufficiali il PIL boliviano, nel primo trimestre dell'anno, si è espanso del 6,04%, generando un'aspettativa per l'anno in corso pari al 5,5% (ben più alta del 4,4% previsto dalla Banca mondiale, del 4,8% previsto dal FMI, e del 5% previsto dalla CEPAL). A trainare il boom del sistema economico, la produzione di idrocarburi: il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Luis Arce, ha dichiarato che i combustibili liquidi e il gas naturale crescono del 23% nel primo trimestre, grazie alle esportazioni verso Brasile ed Argentina. Decisamente meno espansivi la crescita del settore minerario, espansosi di appena lo 0,8%, dopo la flessione dell'8% registrata nel primo trimestre 2012.

Scalpore per un sondaggio di Datafolha, che attesta il primo calo di popolarità della Presidente del **BRASILE**. Il gradimento di Dilma Rousseff, che fino ad ora ha sempre goduto di percentuali molto alte di popolarità, ben oltre il 70%, è sceso a maggio al 57%. Si tratta di “un campanello d'allarme” per la Presidente, che per la prima volta vede intaccata la sostanziale “solidità” dei propri consensi, mai calati anche in momenti di forte crisi interna (come quella che caratterizzò il suo primo anno di governo). Tuttavia, se le elezioni si fossero svolte in questo mese, secondo Datafolha Dilma Rousseff si confermerebbe come la vincitrice indiscussa al primo turno, con oltre il 51% dei voti, seguita da Marina Silva al 16%, da Aécio Neves al 14%, e da Eduardo Campos al 6%. E a confermare la tenuta dei consensi della Presidente, a pochi giorni dal suddetto sondaggio, un rilevamento fatto da IBOPE per CNT (Confederação Nacional do Transporte), ha confermato che la Rousseff gode di un approva-

zione del 73,6%, e di un 52,6 % dei voti in caso di elezioni. Al di là della variazione della valutazione dei consensi per la Presidente, appare chiaro nel paese un momento di forte tensione, dovuto ad un certo rallentamento della crescita ed alla forte campagna mediatica in atto, che ha anticipato lo scenario della prossima campagna elettorale. Vi sono anche alcune difficoltà congiunturali, come le manifestazioni per l'aumento dei costi del trasporto pubblico (avvenute in prossimità degli stadi che hanno accompagnato l'avvio delle partite di calcio della confederazione's CUP a Rio e Brasilia) che, seppur contenute nei numeri, hanno avuto molto risalto.

Il primo partito dell'opposizione, il PSDB, coagulatosi attorno alla figura del suo nuovo Presidente, Aécio Neves, ha avviato una forte campagna mediatica puntando “sulla incapacità di gestione della Presidente”: in un recente spot televisivo, Aécio critica l'incapacità del governo di produrre riforme e di gestire l'inflazione, tentando di accreditare una contrapposizione tra i governi Lula (a cui riconosce di aver “dato un seguito all'eredità di Fernando Henrique Cardoso”), e la gestione di Dilma. I giornali hanno dato ampio spazio alla polemica attorno alla nascita della nuova sigla “Mobilização democrática” e alla legge, poi dichiarata incostituzionale dal Procuratore della Repubblica, Roberto Gurgel, che ne impediva la costituzione. Prosegue la forte offensiva mediatica di Marina Silva, con la sua “rede”. E, infine, la maggioranza di governo ha dato segnali di cedimento di fronte al protagonismo di Eduardo Campos, leader del PSB e Governatore del Pernambuco, che minaccia di correre autonomamente alle prossime elezioni presidenziali. Tutti questi fattori hanno contribuito ad intaccare la tradizionale immagine di compattezza dei consensi attorno alla Presidente che, per altro, non ha ancora formalizzato la propria ricandidatura per il 2014 (*nonostante l'ex Presidente Lula lo abbia più volte negato, l'ipotesi di una sua “ridiscesa in campo” non appare esclusa, come mi hanno confermato eminenti personalità politiche che ho recentemente incontrato a Brasilia e a San Paolo*).

Come se non bastasse, nelle ultime settimane si è registrato un innalzamento del livello di contrapposizione tra Esecutivo e Parlamento (accusato di “rallentare l'attività di governo”). In particolare, nelle ultime settimane il PMDB, principale alleato del PT nella maggioranza di governo, ha utilizzato l'attività parlamentare per rimarcare la centralità della propria presenza in maggioranza. Il caso più recente, e grave, è stato quello relativo alla votazione della legge sui porti, inviata dal governo al Congresso come “misura provvisoria da convertire in legge”. Solo dopo una discussione protrattasi fino ai termini di scadenza della “misura provvisoria”, prima il Senato e poi la Camera hanno dato il via libera ad un importante provvedimento -voluta da Planalto- che mira a stimolare l'attrazione di investimenti per un obiettivo strategico: la modernizzazione del sistema portuale brasiliano, che necessita di oltre 12 miliardi di dollari di investimenti. La principale novità del provvedimento, fortemente voluto dalla Rousseff, è l'introduzione della possibilità di associazione tra capitale privato e pubblico, per la realizzazione delle infrastrutture portuali, agevolando “l'apertura alla concorrenza del sistema portuale brasiliano e rafforzandone i criteri di giustizia e diritto”, è stato il commento della Ministro da Casa Civil, Gleisi Hoffmann. Forti tensioni hanno caratterizzato il dibattito parlamentare, non solo tra maggioranza ed opposi-

zione ma anche all'interno della stessa maggioranza. Ad alimentare le polemiche l'ennesimo ricorso, da parte di Planalto, allo strumento della "misura provvisoria", che di fatto annulla i tempi del dibattito parlamentare. Proprio il PMDB, il più forte partito della maggioranza di governo, ha sollevato, su questo punto, una dura polemica. "Le misure provvisorie sono tutte importanti, ma il Senato è più importante", ha dichiarato il Presidente del Senato, Renan Calheiros, del PMDB, giustificando le proteste del gruppo parlamentare del suo partito ma, al contempo, assicurando l'approvazione della "misura provvisoria" nei termini previsti.

Questa vicenda ha destato apprensione nell'Esecutivo mostrando, per la prima volta, come le principali difficoltà per il futuro della Rousseff giungano proprio dall'interno della maggioranza. Pochi giorni dopo questa votazione, il Vice Presidente della Repubblica, anch'egli PMDB, si è riunito con i due Presidenti di Camera e Senato, Henrique Eduardo Alves e Carlinho Renan, per affrontare la situazione che appare in rapida evoluzione. Il Vice Presidente ha infatti voluto "riprendere" alcune frange più irruente del partito, come il Capogruppo alla Camera, Eduardo Cunha e il Senatore Vasconcelos (peraltro accusati dal PT di difendere il banchiere-faccendiere Daniel Dantas, ed i suoi interessi), che hanno esplicitamente condiviso posizioni comuni con l'opposizione, in polemica con Planalto. Alcuni osservatori, comunque, ritengono che la strategia presidenziale (che riduce di molto lo spazio parlamentare della discussione) sia risultata, sino ad oggi, molto funzionale all'Esecutivo Rousseff, che è riuscito a governare evitando - il più possibile - lo scontro con il Parlamento. In una successiva riunione di maggioranza, alla presenza della stessa Rousseff, con i due Presidenti di Camera e Senato, è stato convenuto di rilanciare il ruolo di Ideli Salvatti, Ministra per le Relazioni Istituzionali, per "distendere i toni tra Congresso e Governo".

Ma a complicare i rapporti con il PMDB, vi è anche il tema della candidatura a Governatore nello Stato di Rio de Janeiro (roccaforte di questo partito). In effetti, il PT sarebbe intenzionato a sostenere una propria candidatura autonoma (il senatore Lindbergh Farias), minando la rielezione di Sergio Cabral, Governatore uscente, che avrebbe dichiarato a sua volta di "mettere in discussione il sostegno del proprio partito alla rielezione della Rousseff". A gettare acqua sul fuoco, è intervenuto lo stesso Lula, il quale ha dichiarato che se i rapporti tra PT e PMDB fossero davvero tesi, il PMDB "non sarebbe più nella maggioranza di governo", ed ha aggiunto (con un tocco paternalistico) che "Dilma ha ormai imparato a fare politica...". Sarà così? In effetti questo rimane uno dei nodi più complessi per una Presidente che ha sempre privilegiato "la gestione operativa", rispetto al ruolo di "articolazione politica", in una maggioranza sempre più varia ed eterogenea.

Per quanto riguarda i rapporti con Eduardo Campos, vi sono poche novità rispetto al mese scorso. L'esibizione del protagonismo elettorale, ha accentuato anche alcune divisioni interne al PSB, partito ascendente nel Brasile di oggi, senza però determinare alcuna decisione chiara da parte di Campos in vista del 2014. Secondo alcune fonti, Campos continuerà a non assumere una decisione definitiva fino ad ottobre, quando scadranno i termini per definire le candidature. Tuttavia, mentre continua ad intrattenere contatti con varie forze (dai DEM al PSD di Kassab), quando a luglio ci sarà il Congresso nazionale del partito, potrà

chiarirsi meglio il suo percorso. Nel frattempo, Campos è riuscito a convincere la sua Vice, Lyra Neto, del PDT (fedele alleato di Dilma Rousseff), ad abbandonare il proprio partito per affidarsi al PSB (offrendole di sostituirlo come Governatore del Pernambuco). Nel frattempo, Planalto cerca di tenere alta la pressione su Governatori ed amministratori locali socialisti, in particolare sui Governatori di Amapá, Piauí e Paraíba, tendenzialmente orientati a rimanere fedeli all'alleanza di governo. Ad esempio, il Sindaco di Recife, Eduardo Julio (del PSB), ha annunciato che se il partito deciderà di correre autonomamente, nel 2014, abbandonerà tutte le cariche di governo attualmente ricoperte.

Particolare entusiasmo, nelle fila governative, ha riscosso il rilancio dell'alleanza con il PSD. Molta visibilità ha avuto l'insediamento di Guilherme Afif, nuovo Ministro della Piccola e media impresa, cui il governo ha affidato il compito di elaborare le politiche per un settore considerato strategico per il futuro del paese, e che oggi già assorbe oltre il 40% dei 15 milioni di lavoratori generati nel decennio 2001-2011. Afif, che non ha rinunciato alla sua carica di Vice Governatore dello Stato di San Paolo (destando molte polemiche), ha una lunga esperienza nel settore, per essere stato Presidente del SEBRAE, e rappresenta un profilo più tecnico che politico nel governo Rousseff, in cui egli sostiene di essere presente "in quota personale della Presidente".

Altra buona notizia per la maggioranza, arriva dal piccolo partito PTB (che aveva sostenuto l'elezione di José Serra nel 2010 e che, soprattutto, con Roberto Jefferson aveva avviato le denunce del "mensalão"). Benito Gama, Presidente del partito, sarà infatti nominato Vice Governatore del Banco do Brasil, sancendo così l'ingresso nella maggioranza di governo.

Il Senato ha nominato, per acclamazione e su proposta della Rousseff, il nuovo membro del Tribunale supremo federal (STF), Luís Roberto Barroso. Questa nomina è la quarta fatta da Dilma, dopo Luiz Fux, Rosa Weber e Teori Zavascki. Il nuovo Magistrato del STF è un professore di Diritto costituzionale. Spesso impegnato in battaglie di carattere sociale (come i diritti delle coppie omosessuali), Barroso ha anche difeso Cesare Battisti nella nota vicenda relativa alla richiesta italiana di estradizione. Prossimamente il STF affronterà il capitolo dei ricorsi dei condannati del "mensalão". Nelle prime dichiarazioni rilasciate, il nuovo membro del STF ha detto "di non aver mai visto svolgersi un processo sotto un tale clamore pubblico, con pressioni così forti dei mezzi di comunicazione". Inoltre, commentando le pene comminate, ha sottolineato "la durezza delle pene ed il tono "da panflet" delle requisitorie di alcuni Magistrati, che avevano sorpreso la comunità giuridica". Il Presidente del STF, Joaquim Barbosa, ha affermato che i ricorsi dei condannati verranno esaminati nel secondo semestre dell'anno. Secondo le richieste di molti condannati, Barbosa - che è stato Relatore del processo - dopo essere diventato Presidente dell'Organismo supremo di giustizia, non può continuare a svolgere il ruolo di Relatore nella fase di esame dei ricorsi.

Segnaliamo, per quanto riguarda l'annosa controversia con le popolazioni indigene del Parà che si oppongono alla realizzazione della Centrale idroelettrica di Belo Monte, l'incontro a Brasilia nel Palazzo presidenziale, tra una folta delegazione delle popolazioni ed il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho. Durante la riunione gli indios hanno chiesto il blocco del progetto, mentre Carvalho ha ribadito la priorità

strategica di un'opera "finalizzata a contribuire alla sovranità energetica del Brasile". Tale vicenda avviene dopo giorni di proteste di centinaia di indigeni contro un progetto di legge, presentato dalla Ministro da Casa Civil, Gleisi Hoffmann, relativo alla delimitazione delle terre indigene, volto ad eliminare l'esclusività della competenza, in materia, attribuita agli organi responsabili per le politiche indigene. Altre sollevazioni vi sono state nel Paraná, dove alcune centinaia di indigeni hanno occupato la sede del PT di Curitiba per protestare contro il governo, dopo la morte di uno di loro in uno scontro con la polizia, durante lo sgombero di un'azienda agricola occupata. La Presidente Rousseff, preoccupata dal forte risalto mediatico che hanno avuto queste vicende, soprattutto in vista del 2014, è intervenuta ricordando che il governo sta studiando misure ad hoc per il sostegno alle famiglie originarie, un progetto denominato "bolsa familia indio".

Dal punto di vista economico, segnaliamo la diffusione di un moderato ottimismo rispetto alla crescita. Secondo uno studio elaborato da analisti privati, a partire dai dati divulgati dal Banco Central, si conferma un trend di crescita del 3% per l'anno in corso, e del 3,5% per il 2014 (confermato dalle stime OCSE, che sostiene che il Brasile "ha ripreso la via della crescita"). Rimane alto il livello di preoccupazione per l'inflazione, che secondo il Banco Central si è elevata al 5,8%. A fine maggio la stessa istituzione finanziaria è intervenuta, tornando ad aumentare il costo del denaro di 0,25%, si tratta del secondo rialzo dopo quello di aprile, che porta il costo del denaro all'8%.

A trainare le prospettive di crescita, una leggera ripresa della produzione industriale nel primo trimestre (1,05% in confronto con l'ultimo trimestre del 2012, e 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2012). Si tratta di un dato che attesta il successo dei numerosi benefici concessi dal governo ai diversi settori nei mesi passati, con l'obiettivo di sostenere la produzione interna. Particolare soddisfazione ha espresso il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, che ha definito "molto buono" il tasso di crescita della produzione industriale, 1,05% nel primo trimestre, anche se non si è espresso sulle previsioni annuali di crescita del PIL. Sempre in materia finanziaria, al fine di agevolare gli investimenti esteri e l'ingresso di valuta, il governo ha eliminato l'imposta del 2% per i capitali in entrata per investimenti a reddito fisso.

Nuovi incentivi alla crescita. Il Brasile finanzia l'innovazione tecnologica nell'industria spaziale, della Difesa e della sicurezza pubblica con 1,4 miliardi di dollari. Rappresentanti dei Ministeri di Difesa, Sviluppo, Industria, Commercio estero, e Scienza e Tecnologia hanno firmato, a San José dos Campos, il documento per il finanziamento. I fondi saranno erogati dal BNDS e da un'Agenzia del Ministero della Scienza. La linea di finanziamento sarà valida fino al 2017 e -successivamente- rinnovabile per altri cinque anni. Il suo nome sarà "Innova Aerodefesa" e fornirà supporto alle società brasiliane, alle istituzioni scientifiche e tecnologiche nei settori legati alla difesa, all'aerospaziale, alla sicurezza e ai materiali speciali.

Nuovi investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi: il governo ha annunciato 1,3 miliardi di dollari di investimenti per le "favelas" di Rio de Janeiro. Per quanto riguarda il sostegno al consumo interno, verrà attivata una linea di finanziamento per oltre 8 miliardi di dollari destinata alle famiglie già beneficiarie di abitazioni popolari, per l'acquisto di beni mobili ed elettrodomestici.

Buone notizie per gli investimenti nel settore infrastrutturale, soprattutto ferroviario. Il Presidente della Empresa de Logística e Planejamento do Brasil (EPL), Bernardo Figueiredo, ha annunciato che l'impresa -dipendente dal Ministero dei Trasporti, e che parteciperà come socia con gli aggiudicatari dei vari progetti- prevede di aumentare il beneficio previsto per i partner privati, di circa il 7%, al fine di stimolare ulteriormente la partecipazione del capitale privato alla realizzazione delle infrastrutture del paese. Tale novità sarà valida anche per il "tren bala" uno dei progetti più consistenti per il governo, considerato vero e proprio simbolo del rilancio industriale del paese. Inoltre, Figueiredo ha annunciato che verrà aumentata la partecipazione del capitale pubblico dal 70% all'80% (nel 2011 non era pervenuta alcuna offerta, proprio per l'alto costo).

Importanti novità nel settore delle rinnovabili, a firma italiana. Enel Green Power (EGP), ha avviato la costruzione di tre nuovi parchi eolici, denominati Curva dos Ventos, Fontes dos Ventos e Modelo, negli Stati brasiliani di Bahia, Pernambuco e Rio Grande do Norte, nel nordest del Paese. L'impianto di Curva dos Ventos è localizzato all'interno dello Stato di Bahia, dove EGP sta completando la costruzione di Cristal, Primavera e Sao Judas, i primi impianti eolici di EGP nel Paese. Il nuovo impianto, che avrà una capacità installata di oltre 56 MW, andrà ad aggiungersi ai circa 90 MW dei tre parchi in costruzione, portando a oltre 146 MW la capacità installata totale in questo stato brasiliano.

Dopo molti mesi, in **CILE** torna a salire la popolarità del Presidente Sebastian Piñera. Secondo l'ultimo sondaggio pubblicato dalla società Adimark, infatti, nelle ultime settimane il Presidente godrebbe del 40% dei consensi, sei punti in più rispetto al trend discendente che aveva visto crollare il suo gradimento al di sotto del 35%. Una buona notizia, per un Esecutivo che ha incontrato più volte momenti di crisi, come quello del mese scorso che portò alla destituzione del Ministro dell'Educazione (vedi Almanacco n° 46). A trainare il consenso nelle ultime settimane, le forti aspettative legate alla missione negli USA del Presidente, la prima di Sebastian Piñera (vedi Agenda regionale), incentrata soprattutto sul rilancio dei rapporti commerciali, con riferimenti ai negoziati del TPP. Elementi di ottimismo giungono anche dall'economia che, secondo dati diffusi dall'OCSE, vede il Cile come il primo paese del gruppo dei 34 con sede a Parigi, per espansione del PIL (+4,6%), con un'inflazione attesa al di sotto del 3%. Si tratta di un dato di rallentamento di circa un punto rispetto al 2012, a causa del calo della domanda e del prezzo del rame (Codelco ha segnato un -42% nel primo trimestre), principale motore dello sviluppo del paese. Sono sempre più forti le pressioni sul Banco Central da parte del Palazzo de La Moneda, preoccupato di questo rallentamento proprio nell'anno elettorale l'obiettivo è favorire un abbassamento dei tassi al fine di agevolare la crescita. Dal punto di vista degli investimenti, segnaliamo il nuovo posticipo dell'avvio dei lavori della miniera di oro binazionale Cile-Argentina, Pascua-Lama (da parte del gruppo canadese Barrick), a causa di un'ulteriore misura di cautela emessa dall'Ente regolatorio ambientale cileno a favore di nuovi interventi per la gestione delle acque. La società canadese ha fatto sapere che le opere potranno iniziare nel 2014, con un costo che supererà gli 8,5 miliardi di dollari.

Lo scorso 21 maggio, il Presidente ha tenuto un discorso di oltre due ore al Parlamento, in cui ha offerto una sintesi dell'azione del

suo governo dall'inizio del mandato, nel 2010. Si è trattato di un discorso molto ampio, incentrato su dati e statistiche, volto a sostenere l'efficacia dell'azione di governo nei diversi settori. Alla base dell'intervento, la valutazione positiva del triennio progressivo, a partire dalla crescita economica, che ha esibito un incremento medio del 5,8%. "Questo non è avvenuto per caso, ci siamo impegnati ed oggi raccogliamo i frutti, così come lo hanno riconosciuto i maggiori organismi internazionali, come l'OCSE, il FMI, la Banca Mondiale: oggi il Cile è un paese migliore per nascere, studiare, lavorare, far impresa, fare una famiglia, invecchiare... in sostanza per vivere", ha dichiarato il Presidente. Nel suo discorso ha poi passato in rassegna alcune misure intraprese per l'educazione, come quella della "sovvenzione universale dell'educazione" mirata a garantire, nel futuro prossimo, l'accesso gratuito alla scuola media inferiore, l'apertura di 60 scuole municipali, e lo stanziamento di 300 mila borse di studio per gli studenti più meritevoli e bisognosi" nel complesso, ha aggiunto, il suo governo "ha investito 14 miliardi di dollari nel settore educativo, il doppio del governo precedente. Piñera ha inoltre passato in rassegna i nuovi programmi in materia di assistenza sociale e sanitaria, e favore delle mamme (programmi che verranno seguiti dalla "Primera dama"), per un costo complessivo di 400 milioni di dollari, ed ha varato il nuovo Ministero dell'Agricoltura, "nuovo strumento per lo sviluppo di un settore che coinvolge quasi 800 mila cileni". Infine, il Presidente ha annunciato nuove misure di sicurezza, a favore della protezione dell'attività della polizia e dei carabinieri.

Al di là dell'acclamazione da parte della sua maggioranza e dei due pre-candidati presidenziali della destra, Andrés Allemand e Pablo Longueira, molto nette e dure sono state le critiche al Presidente pervenute dall'opposizione. Ignacio Walker, della Democrazia Cristiana, ha sottolineato il carattere elettorale dell'intervento, "anche se Piñera non sarà candidato", ed il fatto che rimangono escluse dal programma la riforma politica, quella fiscale e quella del lavoro; mentre Osvaldo Andrade, leader dei socialisti, lo ha definito un mero spot propagandistico. Sulla stessa scia anche il leader comunista, Guillermo Teiller, che ha addirittura messo in dubbio i numeri forniti dal Presidente. Ha reagito con forza per la CUT Bárbara Figueroa, Segretario generale, lamentando il fatto che nella presentazione economica fatta dal Presidente sia rimasto "assente il tema del lavoro", annunciando uno sciopero generale per i giorni successivi. Anche la Federación de Estudiantes de la Universidad de Chile (FECh), attraverso le parole del coordinatore, Andrés Fielbaum, ha criticato il discorso presidenziale, affermando che con esso viene "confermato che per il governo l'educazione è concepita solo come un'occasione di business, non come un diritto". Per protesta, sono state organizzate nuove manifestazioni cui hanno preso parte decine di migliaia di studenti.

Rispetto allo scenario politico dei partiti, segnaliamo l'alzarsi della tensione pre elettorale in vista delle primarie (che si terranno, in entrambe le coalizioni, il prossimo 30 giugno), soprattutto all'indomani dei due primi match televisivi, che hanno visto i candidati delle due coalizioni, protagonisti di due trasmissioni diverse. Per quanto riguarda il centro sinistra, gli elettori cileni potranno scegliere, nell'ambito della coalizione "Nueva mayoría", tra la ex Presidente Michelle Bachelet, sostenuta dal PPD, dal PS e dal PC (recentemente aggiuntosi all'alleanza), José Antonio Gómez, del Partido Radical Socialdemócrata, Claudio Orrego, della

Democrazia Cristiana, e l'ex Ministro Andrés Velasco, oggi candidato indipendente. Sul fronte del centro destra, invece, dopo le recenti vicende che hanno comportato la fuoriuscita di Laurence Golborne (vedi Almanacco n° 46) i candidati in corsa, riuniti nella coalizione "Alianza", sono Andrés Allemand, per Renovación Nacional, e Pablo Longueira, per l'UDI.

Nuovo mini rimpasto di governo, dovuto alle dimissioni del Ministro dello Sviluppo Sociale, Joaquín Lavín, e del Ministro della Cultura Luciano Cruz-Coke, che hanno lasciato i loro incarichi per sostenere, rispettivamente, la campagna di Longueira e quella di Allemand.

Dopo oltre sei mesi di negoziati, suddivisi in otto ronde, importanti novità si registrano sul fronte del dialogo di pace per la **COLOMBIA**. Nella sede del Palacio del las Convenciones di L'Avana, i due Capi delegazioni (Humberto de la Calle, per il governo colombiano, ed Ivan Marquez, alias "Timochenko", per le FARC), insieme ai rappresentanti dei paesi "osservatori", Cuba e Norvegia, e a quelli dei paesi "accompagnatori", Cile e Venezuela, hanno dato l'atteso annuncio del raggiungimento dell'accordo sul primo punto dell'agenda delle trattative, la riforma agraria. "Ci siamo accordati per dare il via a trasformazioni radicali nel settore rurale ed agrario della Colombia, con equità e democrazia", si legge nel comunicato congiunto delle due controparti. L'obiettivo dell'accordo è contrastare gli effetti del conflitto armato, il risarcimento delle vittime (sia di ciò che è stato loro tolto, sia delle sofferenze procurate con lo sfollamento)". L'Accordo prevede misure concrete di riforma del settore agrario volte ad intaccare il controllo della criminalità sulle terre, e la struttura eminentemente latifondista del paese. L'accordo si articola su quattro assi portanti. Il primo consiste in una vera e propria riforma agraria. Tra le novità vi è l'istituzione di un fondo, finalizzato a garantire un'equa redistribuzione delle terre "a chi non le ha, e a chi non ne ha a sufficienza". Tale fondo verrà alimentato principalmente con le terre sequestrate. Inoltre verrà realizzata una riforma del catasto, con l'obiettivo di introdurre nuove politiche fiscali destinate a penalizzare i produttori che lasciano incolte le proprie terre. "Larga parte delle terre colombiane è inutilizzata, per avere un utilizzo più efficiente delle nostre terre dobbiamo creare un sistema di incentivi che si traduce in politiche per riportare l'uso delle terre alla loro vera vocazione", ha dichiarato il Presidente Santos commentando l'accordo raggiunto. Il secondo asse garantisce il finanziamento di programmi di sviluppo rurale in aree particolarmente difficoltose, con un importante investimento da parte dello Stato. Il terzo asse prevede investimenti nel settore dell'educazione, della salute e delle infrastrutture civili, misure per la protezione sociale, finalizzate a ridurre l'emarginazione sociale e la povertà. L'ultimo punto dell'accordo si focalizza, invece, sulle misure necessarie per sostenere nuove politiche a favore della sicurezza alimentare e nutrizionale, con programmi mirati a combattere la fame in diverse aree del paese.

Il comunicato congiunto parla di "cambiamento storico" del settore. Di una "riforma agraria nel pieno rispetto della proprietà privata e degli attuali proprietari terrieri del paese", ha parlato il negoziatore governativo Humberto de la Calle. Molti i commenti positivi, a partire dalla soddisfazione di Juan Manuel Santos (che lo ha definito "un passo fondamentale verso la pace"); dalla comunità internazionale, iniziando da Nicolás Maduro ed Evo

Morales. Lo stesso Vice Presidente USA, Joe Biden, si è recato a Bogotà per appoggiare l'accordo e per confermare il sostegno a Santos. Da giugno si parlerà di un tema cruciale: la smobilitazione della guerriglia e del suo ingresso nella vita democratica e politica del paese.

Sul fronte interno, molti gli apprezzamenti provenienti dalle forze di governo, come il Presidente del Senato, Roy Barreras, di Unidad Nacional, che ha sottolineato trattarsi di un passo in avanti irreversibile; dall'Alto Commissario per la Pace, Restrepo; dal Partido Liberal, attraverso il Presidente della Camera, Simon Gaviria, che ha definito l'accordo "una tappa storica"; dal Polo Democratico, forza di opposizione, che ha accolto con entusiasmo la notizia, con le parole di Ivan Cepeda, "questa giornata deve rimanere nella memoria dei colombiani". Di tutt'altro tono, i commenti provenienti dall'ex Presidente Alvaro Uribe, che non ha mancato l'occasione per scagliarsi contro il suo successore, accusato di "essere passato dalle posizioni antiterroriste e antichaviste, di quando era suo Ministro, a negoziare con i terroristi e a sostenere il governo di Caracas. Oggi si è convertito nel gran legittimatore della dittatura venezuelana", ha scritto su twitter Uribe, riferendosi a Santos. Toni polemici sono pervenuti anche dalle Associazioni nazionali coltivatori ed allevatori il cui Presidente, Felix Lafourie, ha definito "sfortunato" questo accordo, soprattutto a causa delle preoccupazioni relative alla scarsa sensibilità delle FARC verso le imprese e l'economia.

Al di là di queste reazioni, il futuro del percorso negoziale (che prevede altre 5 tappe, tra cui la smobilitazione della guerriglia, la partecipazione politica, la riparazione delle vittime), inizia ad intrecciarsi con il futuro politico del paese. Non a caso, in coincidenza con l'annuncio dell'accordo sul primo punto, il Presidente Santos ha fornito nuovi elementi circa una sua possibile ricandidatura alle presidenziali del prossimo anno, anche se ha dichiarato che non scioglierà la riserva prima dei sei mesi regolamentari dalle elezioni. In alcune dichiarazioni pubbliche ha, infatti, sostenuto che si augura che nel 2014 "verrà eletto chi vuole portare avanti i percorsi della pace", riferendosi alle tante polemiche sollevate dal suo predecessore Alvaro Uribe.

A corroborare questa ambizione presidenziale, alcuni movimenti interni al governo che hanno visto l'uscita del Ministro della Casa, German Vargas Lleras, del Segretario della Presidenza, Juan Medina, e del Ministro dell'Agricoltura, Camillo Restrepo (interessante notare che l'uscita di quest'ultimo coincide proprio con la firma dell'accordo sulla riforma agraria). Al posto di Vargas Lleras è stato nominato il suo vice, Felipe Henao, che continuerà il programma di assegnazione di case (Vargas Lleras vanta all'attivo l'assegnazione di circa un milione di case); al posto di Camilo Restrepo è stato invece nominato Francisco Estupiñán, ex Direttore del Banco Agrario; mentre al posto di Juan Medina è stato nominato Aurelio Iragorri. Tutti e tre gli ex membri di governo sono stati destinati alla guida della Fondazione "Buen gobierno", la struttura che organizzò e sostenne la candidatura di Santos nel 2010. Sembra così chiarito che l'obiettivo del Presidente sia quello di arrivare al 2014 con uno strumento efficace di coesione e consenso per la gestione di una campagna elettorale nella quale la principale dote potrebbe essere rappresentata dal raggiungimento di un accordo di pace. German Vargas Lleras sarà il Presidente della Fondazione, nonché probabile coordinatore della campagna di Santos, mentre Juan Medina sarà

Direttore. Nella squadra è entrato, dopo molte esitazioni, anche l'ex Capo della polizia di Uribe, Oscar Naranjo, generale oggi in pensione, insieme a José Echavarría, ex Direttore del Banco Central, a Gabriel Silva, ex Ministro della Difesa, e a Maria Emma Mejía, ex Ministro degli Esteri.

Sarà determinante la capacità del tavolo negoziale di pace, di chiudere i punti rimanenti in agenda entro l'anno, onde evitare che i negoziati "entrino a far parte della contesa elettorale" con il pericolo di venire bloccati. A lasciar sperare, in tal senso, la prospettiva di un reintegro nella vita politica nazionale dei componenti il vertice delle FARC (inclusa nel secondo punto, attualmente in discussione a L'Avana), che potrebbe stimolare il gruppo guerrigliero ad accelerare la conclusione delle trattative per poi potersi costituire in partito politico e partecipare direttamente alle prossime elezioni, con l'obiettivo di mettere a frutto -dal punto di vista elettorale- la pace raggiunta (*sul proseguimento dei negoziati pesa, comunque, la richiesta delle FARC -che si va facendo sempre più insistente- di una Assemblea costituente conseguente -e premessa- del raggiungimento dell'accordo finale. Autorevoli interlocutori, con cui ho avuto modo di dialogare recentemente, a Bogotà, affermano che una eventuale insistenza delle FARC su questa nuova richiesta "affosserebbe il negoziato, perché Santos non se lo può permettere. Ma per la guerriglia questo non costituisce un problema, perché loro ritengono di avere ancora la forza sufficiente per reggere militarmente altri anni*).

Assume di nuovo rilievo il capitolo ELN. La guerriglia "minore" da anni poco attiva nel paese, proprio in concomitanza con l'annuncio di un accordo tra governo e FARC sulla riforma agraria, ha scatenato diversi attacchi ai danni dell'esercito, provocando la morte di dieci agenti e vari civili. Secondo alcuni osservatori, anche questa guerriglia sarebbe interessata a raccogliere l'invito di Santos, alla vigilia della marcia per la pace di aprile (vedi Almanacco 45), per intavolare un negoziato di pace anche tra governo ed ELN: la recrudescenza di azioni violente delle ultime settimane sarebbe, quindi, finalizzata a presentare alle Autorità di governo le proprie capacità di iniziativa bellica, per poter poi "negoziare con più forza".

Continuano ad arrivare buone notizie sul fronte economico. Anche se vi sono alcuni dati che registrano una contrazione, come quello relativo agli investimenti esteri (caduti di oltre il 6% nel primo quadrimestre, a causa della crisi congiunturale), a diffondere ottimismo è arrivato l'annuncio, da parte dell'OCSE, dell'avvio dei negoziati formali con le Autorità di Bogotà, per finalizzare (si auspica entro l'anno), l'ingresso del paese nel gruppo con sede a Parigi. "È il riconoscimento dei risultati ottenuti da questo governo e dal paese in materia sociale, economica e di sicurezza", ha commentato il Presidente Santos.

Nuove opportunità per gli investimenti nel paese. Il Consiglio superiore della politica fiscale (Confis), ha approvato risorse finanziarie per un importo pari a 568 milioni di dollari, destinati a sviluppare tre grandi progetti infrastrutturali, che consentiranno alla Colombia di migliorare i propri sistemi di trasporto ferroviario, stradale ed aereo, di merci e persone. Il primo prevede lavori sui tratti ferroviari in tutto il paese. Il secondo, chiamato "Programa estratégico de conectividad vial del Contrato Plan Nariño camino a la prosperidad", vedrà interventi in diversi tratti stradali, la realizzazione del tratto San Francisco-Mocoa, il completamento della pista dell'Aeroporto San Luis de Ipiales, e gli

studi di progettazione di Acupista e del tratto El Encano-Santiago. Il terzo, infine, sarà destinato al finanziamento dello sviluppo del sistema complementare di vie di rullaggio, nell'aeroporto internazionale El Dorado, di Bogotá.

La Presidente del **COSTA RICA**, Laura Chinchilla, è entrata nel suo ultimo anno di governo nel bel mezzo di una forte ondata di polemiche e critiche verso il suo Esecutivo. Tuttavia, ad oggi, la Chinchilla può vantare importanti risultati positivi, come la crescita economica (+5% nel 2012), l'aumento degli investimenti, soprattutto nel settore del turismo(+7%), e la riduzione degli omicidi (-17% nell'ultimo anno). Il Ministro della Comunicazione, Francisco Chacón, ha rivolto un appello alle forze politiche per "fermare" questo "astio" contro la Presidente, che secondo il Ministro, ha un carattere prevalentemente "machista".

Molto ottimismo ha suscitato nel paese la notizia dell'adesione del Costa Rica alla "Alianza del Pacifico", che avviene all'indomani della Cumbre di Cali. Il governo di San José ha, inoltre, portato a casa un importante TLC con la Colombia (considerato propedeutico all'adesione alla "Alianza").

Un'altra donna sale ad un ruolo di potere nel paese centro americano: la magistrata Zarela Villanueva è stata eletta Presidente della Corte Suprema di Giustizia.

Prosegue l'emanazione di provvedimenti a favore dell'apertura del sistema economico a **CUBA**. È stata legalizzata la partecipazione privata nei mercati alimentari all'ingrosso, sino ad oggi controllati dallo Stato. Secondo le stime ufficiali dell'ONE, il paese nel 2012 si è espanso del 3%. Le stime ufficiali coincidono con le previsioni di uno dei più autorevoli organismi economici, come la CEPAL: questa è una novità, dopo anni di divergenze "sulle cifre" con tutti gli organismi internazionali. Le Autorità di governo hanno commentato positivamente questo risultato, ricordando che è il frutto di oltre 300 riforme messe in atto dal governo. Lascia ancora a desiderare, invece, il tema agrario. Cuba, nel 2012 ha importato oltre l'80% dei beni alimentari, con un esborso di 1.5 miliardi di dollari. Tra le principali cause di questa crisi, secondo l'ONE, l'uragano di fine ottobre ma anche il persistere del fenomeno di derrate alimentari sottratte al controllo pubblico. Su questo tema è intervenuto anche il Ministro dell'Agricoltura, Marino Murillo, che ha ammesso "distorsioni", che impediscono lo sviluppo dell'agricoltura, riferendosi alla mancanza "di condizioni paritarie", per i privati che praticano l'agricoltura: ci impegneremo a "garantire uguaglianza di condizioni per tutti i produttori, liberare le forze produttive e stimolarne l'efficienza". Uno dei nodi più controversi su cui il governo ha deciso di impegnarsi, è la distribuzione di sementi e concimi ai privati, attualmente accessibili solo alle strutture pubbliche. Murillo ha inoltre annunciato che i contadini (per il 70% organizzati in cooperative), che sino ad oggi sono costretti a vendere soltanto agli enti pubblici del settore, come Granjas estatales, Unidades básicas de producción cooperativa, UBPC, Cooperativas de producción agropecuaria, CPA, Cooperativas de créditos y servicios, CCS, una volta adempiuti gli accordi contrattuali delle cooperative di contadini con questi enti, potranno vendere al dettaglio privatamente.

Il governo intensifica la lotta contro la corruzione e l'illegalità. Un recente Consiglio dei Ministri ha formalmente preso atto delle attività di contrabbando e corruzione in alcuni settori, come

quello del commercio estero e degli investimenti (soprattutto nel settore dei combustibili e dell'energia). Nella stessa riunione il Presidente, Raul Castro, ha ricordato la "grande battaglia contro i limiti e le carenze" evidenti in molti settori. "Gli errori, generalmente conducono a perdite milionarie nell'economia", ha dichiarato, ricordando che "il risparmio è la principale forma di guadagno per l'isola". Nel Consiglio dei Ministri sono stati, per la prima volta, passati in rassegna alcuni casi di illegalità: il Ministro del Commercio Estero, Malmierca, ha documentato una serie di frodi relative alle attività del commercio estero e contratti internazionali, che danneggiano l'economia del paese. Tra le cause individuate, lo "scarso rigore dei controlli pubblici", e la "corruzione degli esponenti pubblici coinvolti".

Intervista al quotidiano Miami Herald, del dissidente Guillermo Fariñas, che si è potuto recare a Miami grazie alle recenti liberalizzazioni introdotte in materia migratoria. Il dissidente ha dichiarato che alcuni settori delle forze armate cubane "temono un collasso repentino del sistema comunista". Inoltre, Fariñas ha denunciato che le forze militari cubane stanno facendo in modo che il processo di riforma sia "lento", affinché i militari "abbiano il tempo di impadronirsi del sistema produttivo statale", così come accaduto in Nicaragua. Inoltre, nella sua intervista, ha rivelato che vi sarebbero pressioni su Raul Castro affinché vengano ammessi in Parlamento 10-15 dissidenti politici, "ipotesi osteggiata dal fratello Fidel".

Segnaliamo, infine, un piccolo passo in avanti rispetto all'accessibilità alla rete. Il governo ha aperto 118 sale internet in tutto il paese, mantenendo però il costo di connessione ad un prezzo elevato per la popolazione locale 4.5 CUC per ora. Inoltre, segnalano molte fonti, permangono interdetti alla navigazione alcuni siti di riflessione e dibattito interno.

Lo scorso 24 maggio si è svolta la Cerimonia di insediamento del Presidente ri-eletto dell'**ECUADOR**, Rafael Correa. Alla presenza di circa 90 delegazioni internazionali, tra cui i Presidenti Ollanta Humala Tasso (Perù), Sebastián Piñera (Chile), Michel Martelly (Haiti), Laura Chinchilla (Costa Rica), Porfirio Lobo (Honduras), Mahmud Ahmadinejad (Irán), Nicolás Maduro (Venezuela), Evo Morales (Bolivia), Danilo Medina (Repubblica Dominicana), Juan Manuel Santos (Colombia), Mikhail Saakashvili (Georgia), l'erede al trono di Spagna, Felipe di Borbone e, per l'Italia, il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro (vedi Agenda bilaterale), Rafael Correa ha così inaugurato il suo terzo mandato (2013-2017), ricevendo il "Mando presidencial" dalla Presidente della Asamblea Nacional, anch'essa appena eletta con una larga maggioranza, Gabriela Rivadeneira, giovane esponente (29 anni) di Alianza país, il partito di Correa. Durante il suo intervento, il Presidente ha ribadito l'intenzione di proseguire la sua "Revolución ciudadana". Tra le sfide lanciate, risaltano: quella di mantenere il livello di spesa pubblica fin qui raggiunto, che ha garantito lo sviluppo del paese; la difesa dei settori più deboli; l'estensione del controllo dello Stato su nuovi settori come l'acqua, la terra e le comunicazioni. Correa ha inoltre passato in rassegna i successi economici dei suoi due passati mandati, citando molti dati: il ritmo della crescita, attestato ad un 4,3% di media, e il livello di investimenti pubblici, che ha raggiunto gli 11 miliardi di dollari. Ha ribadito l'importanza del tema della sovranità energetica e del dialogo politico, annunciando che il suo governo inten-

derà dialogare con "l'opposizione democratica". Ha inoltre utilizzato toni molto duri e retorici contro l'ordine mondiale ("immorale ed ingiusto"), gli organismi internazionali e le associazioni dei diritti umani (che, come Amnesty International, mettono in dubbio la volontà di dialogo del governo con le comunità indigene). Ad inserire elementi di forte concretezza nella cerimonia (caratterizzata da un'accentuata ritualità formale), l'intervento del Vice Presidente, Glass, che ha giurato congiuntamente al Presidente. Nelle sue parole, un richiamo più esplicito alle tematiche dello sviluppo e della crescita economica e, soprattutto, alla necessità di trasformare della matrice dello sviluppo economico del paese, con un esplicito riferimento al rilancio degli investimenti attraverso una nuova politica mineraria. E non è quindi un caso che, a pochi giorni dal suo insediamento, Correa sia tornato a sottolineare l'importanza di varare una nuova legge mineraria ed abbia inviato al Parlamento, appena eletto, una pacchetto di riforme volto ad agilizzare i negoziati dei contratti per lo sfruttamento delle miniere ed attrarre investimenti stranieri. Che il nuovo governo Correa, coincida con rilancio del settore minerario e degli investimenti privati, lo ha ammesso lui stesso: "Abbiamo una legge mineraria molto positiva, però abbiamo fatto degli errori di applicazione, in alcuni aspetti era troppo rigida e così non sono arrivati nel nostro paese gli investimenti attesi". Correa aveva siglato nel marzo del 2012 il primo grande contratto minerario con il gruppo cinese "Ecuacorriente", per un investimento di 1.4 miliardi di dollari nella miniera di rame Mirador. Sono attualmente in corso le trattative per le miniere di oro e argento di Río Blanco; di rame di Panantza-San Carlos; d'oro e rame di Quimsacocha. Come ha ricordato il Vice Presidente Glass nel suo intervento, il rilancio del settore minerario, coincide con la volontà del nuovo governo Correa di diversificare le fonti d'ingresso per il paese che, secondo alcuni commentatori, potrebbe rappresentare l'inizio dell'abbandono della visione "ambientalista" che ha caratterizzato i suoi primi anni di governo e che si è plasmata nel "pachamamismo della Costituzione".

In attesa della nomina del nuovo governo, segnaliamo la creazione della Secretaría Nacional de Gestión Pública, che sostituirà il Ministerio de la Política, e la cui guida sarà sempre affidata a Betty Tola. Altri cambiamenti riguardano il Ministerio Coordinador del Patrimonio, ed il Ministerio dell'Ambiente, che confluiranno nel Ministerio Coordinador de Sectores Estratégicos, presieduto attualmente da Rafael Poveda. I Ministeri dello Sport e della Cultura confluiranno nel Ministerio dello Sviluppo Sociale, diretto da Richard Espinosa.

A circa 8 mesi dalle elezioni presidenziali, che si terranno il prossimo 2 febbraio, un certo ottimismo anima le fila del governo di **EL SALVADOR**. In effetti, diversi sondaggi (tra cui quello dell'Università UCA), accreditano la possibilità che il candidato del FMLN, Salvador Sánchez Cerén (che detiene un'approvazione personale del 36%), possa vincere con un 34% di consensi, seguito dal candidato di Arena, Norman Quijano, al 25% e da quello dell'alleanza Unidad (Gana, CN e PDC), l'ex Presidente Antonio Saca, al 12%. Secondo un sondaggio del gruppo Gallup, Mauricio Funes è il Presidente con il più alto gradimento nel paese, degli ultimi 25 anni: infatti godrebbe del 53% di approvazione.

La Corte suprema di giustizia di El Salvador ha destituito David Munguía Payés da Ministro della Sicurezza, e Francisco Salinas da Direttore della Polizia, recentemente nominati dal Presidente Mauricio Funes. La risoluzione della Corte spiega che nell'effettuare le nomine, il Presidente salvadoregno ha violato l'articolo 159 della Costituzione. In base alla norma, Payés e Salinas –ex militari in pensione– non possono assumere funzioni nella sicurezza pubblica. Da parte sua, l'ex Ministro della Sicurezza ha affermato che la risoluzione è umiliante per le Forze armate e squalifica la partecipazione dei soldati alla sicurezza pubblica. Il Presidente Funes, invece, finora non ha rilasciato commenti sulla sentenza, limitandosi ad applicarla, rimuovendo i due ex ufficiali dai loro incarichi. Il verdetto è stato emesso da quattro magistrati costituzionalisti: Florentín Meléndez, Belarmino Jaime, Rodolfo González e Sidney Blanco.

Continua l'attenzione del Presidente Funes sul tema della beatificazione di monsignor Oscar Arnulfo Romero. Lo scorso 23 maggio il Presidente salvadoregno si è recato a Città del Vaticano, dove è stato ricevuto dal Pontefice, e con il quale ha sostenuto la causa della beatificazione di Romero, bloccata durante i pontificati precedenti.

Rabbia e tensione in **GUATEMALA**, all'indomani dell'annullamento della sentenza di condanna contro l'ex dittatore Rios Montt. Un "vizio di forma" ha azzerato la storica sentenza di condanna a 80 anni di reclusione, comminata dalla giustizia guatemalteca all'ex dittatore per crimini di guerra e genocidio della popolazione civile. La decisione della Corte Costituzionale, maturata con tre voti favorevoli e due contrari, si basa sulla mancata accoglienza da parte di una Corte di grado inferiore, della richiesta di ricasazione di due giudici, avanzata dagli avvocati difensori. La sentenza della Corte suprema, che impone la ripetizione del processo, annulla anche la sentenza di assoluzione di cui aveva goduto il generale ritirato José Rodríguez, ex capo dell'intelligence militare. Si riapre, così, ancora una volta una profonda ferita nella storia del paese.

Per due settimane la Guatemala aveva mostrato al mondo un volto diverso, con la condanna di Rios Montt. "Nonostante tutti gli ostacoli, le interruzioni e i ricorsi che hanno ritardato il giudizio, il Guatemala ha dimostrato al mondo ed al suo popolo che è possibile confrontarsi con la propria storia e fare giustizia", aveva dichiarato l'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU Navy Pillay. Tale sentenza, proseguiva il funzionario ONU, dimostra "la solidità" delle istituzioni guatemalteche, e sottolineava che questo processo (svoltosi in un clima relativamente sereno e pacifico), servirà "da esempio nel mondo per coloro che lottano per la giustizia". Anche il Ministro degli Esteri, Luis Fernando Carrera Castro aveva ribadito, in un'intervista ad Efe, che la sentenza contro Rios Montt "ha rafforzato lo stato di diritto in Guatemala". "Credo che è la prima volta che lo Stato ascolta delle vittime con tanta sistematicità e coerenza", aveva aggiunto il Ministro.

Il Presidente Otto Pérez Molina, che all'epoca della guerra civile era militare attivo, appena informato della sentenza aveva dichiarato: "il Guatemala avanza nel rispetto dei valori democratici, solo 20 anni fa, un processo di questa natura, era semplicemente impensabile". Parenti delle vittime e leader indigeni, impegnati nella speranza di un Guatemala diverso, avevano

applaudito al momento della lettura della sentenza da parte del giudice Jazmin Barrios. “Gli Ixiles erano considerati nemici pubblici dello Stato e sono stati vittime di episodi di razzismo, erano considerati una razza inferiore”, ha detto il giudice sottolineando come Rios Montt avesse ordinato l’uccisione di più di 1.700 membri del gruppo etnico durante i suoi 16 mesi al potere tra il 1982 e il 1983. “Gli atti di violenza contro di loro –ha aggiunto– erano premeditati”.

Importante incontro imprenditoriale nel paese, che ha visto riuniti per la prima volta il governo, i principali gruppi economici guatemaltechi ed oltre 200 investitori stranieri (23 spagnoli). “Guatemala Invest ments summit”, questo il titolo dell’evento che, per la prima volta in Guatemala, ha gettato un ponte tra istituzioni, imprenditori ed investitori provenienti da 60 paesi, di fronte al lancio di un programma di oltre 2 miliardi di dollari di investimenti in vari settori, soprattutto infrastrutture e comunicazioni. Il Ministro dell’Economia ha presentato il paese “come la maggior economia del Centroamerica con i suoi 15 milioni di abitanti, di cui il 70% con meno di 40 anni”, ricordando come il paese abbia attraversato “una trasformazione radicale del clima degli affari”. Il Presidente della Camera di Commercio, Andrés Castillo, ha ribadito la necessità di “implementare politiche a favore dell’imprenditorialità”, mentre il presidente Pérez Molina ha dichiarato che “occorre stimolare le politiche di lotta alla povertà e contrasto alla fame, che colpisce ancora il 40% della popolazione”.

A due anni dal suo insediamento, il Presidente di **HAITI**, Michel Martelly, ha tenuto un discorso in cui ha offerto un resoconto dei risultati della sua attività di governo. Tra i principali obiettivi raggiunti, Martelly ha enfatizzato il programma di inserimento scolastico della popolazione, le politiche di protezione sociale ed il rilancio del turismo.

Un sondaggio CID/Gallup da come favorita, alle prossime elezioni presidenziali di novembre in **HONDURAS**, Xiomara Castro, moglie dell’ex Presidente Manuel Zelaya, alla testa del partito LIDER, con il 28%, seguita, al 21%, dal candidato del Partido Anticorrupción, il presentatore televisivo Salvador Nasralla. Solo terzo il candidato del Partido Liberal (la formazione che esprime l’attuale presidente Profirio Lobo), Juan Orlando Hernández.

Rimane alta la tensione nel paese, a seguito della decisione di prorogare i lavori della Commissione Parlamentare speciale che, da aprile, ha sospeso dalle sue funzioni il Procuratore Generale, Luis Alberto Rubi, dopo che nella sua relazione annuale, inviata al Parlamento in aprile, aveva ammesso che l’80% dei delitti rimangono impuniti nel paese. La misura, tacciata di incostituzionalità, da un lato ha evitato il procedimento di destituzione del Procuratore, dall’altro ha però aperto spazi per misure ed interventi di merito, nella struttura della procura per migliorarne l’efficienza. L’obiettivo delle dimissioni del Procuratore Rubi non è stato ancora raggiunto e, per questo, il Parlamento ha approvato a maggioranza la proroga dell’insediamento della Commissione per altri 45 giorni, provocando forti tensioni politiche.

Il Ministro dell’Agricoltura, Jacobo Regalado, ha annunciato l’accordo -recentemente raggiunto- con il Venezuela in materia di cooperazione agricola: l’Honduras esporterà 60 milioni di dolla-

ri di derrate alimentari al Venezuela, in cambio del petrolio ricevuto nell’ambito dell’accordo di PetroCaribe. Questo nuovo accordo, realizzato nell’ultimo vertice di PetroCrisbe, indetto dal Presidente Maduro a Caracas all’inizio di maggio, triplica le esportazioni agricole verso Caracas.

A sei mesi dall’insediamento, consolida i propri consensi il Presidente del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto: secondo la società Mitofsky, infatti, godrebbe del 57% di popolarità, circa 5 punti percentuali in più rispetto ai primi tre mesi. Si tratta di una valutazione positiva, fortemente legata all’intensa attività di governo incentrata sul tema delle riforme. Sempre secondo la società di sondaggi, gli aspetti maggiormente graditi dei primi mesi di governo sono legati al varo di alcune riforme, come quella scolastica, ed al lancio del programma “Cruzada contra el hambre”.

Proprio l’agenda delle riforme continua ad occupare il centro del dibattito politico. Dopo il rilancio del Pacto por el México, avvenuto il mese scorso, si affacciano all’orizzonte nuove difficoltà in concomitanza con la presentazione di un’altra importante riforma, che dovrebbe approdare in Parlamento il prossimo luglio: la riforma politica, che ha provocato aspre divergenze all’interno del PAN, il cui capogruppo al Senato, Ernesto Cordero (vicino all’ex Presidente della Repubblica, Felipe Calderón), ha colto l’occasione per dare vita ad una contrapposizione interna contro il Presidente del PAN, Gustavo Madero, tra i promotori del “Pacto”, accusato da Cordero di “aver ridotto il PAN ad un satellite del PRI”.

Il Consiglio direttivo del Pacto por el México, ha presentato la proposta di riforma politica in un evento cui hanno preso parte i responsabili dei tre partiti: Manuel Osorio Chong, fedelissimo Segretario di Gobernación di Peña Nieto, Gustavo Madero, del PAN, e Jesus Zambrano, del PRD. È stato istituito un tavolo di negoziazione che avrà il compito di concludere il percorso di questa riforma, che dovrebbe introdurre oltre una trentina di modifiche costituzionali e legali. La riforma, che dovrebbe articolarsi in tre tappe, prevede la possibilità di presentare candidature indipendenti, l’ampliamento dei diritti di iniziativa dei cittadini, e l’introduzione dei referendum popolari. Verrà, inoltre, definita una legge sui partiti ed, infine, verranno discussi cambiamenti del regime politico, che potrebbero prevedere l’introduzione dei governi di coalizione e del secondo turno elettorale.

La divisione interna ai partiti è esplosa poiché, parallelamente, alcuni parlamentari del PRD e del PAN hanno presentato una proposta autonoma di riforma della politica, contraddicendo la proposta unitaria presentata dai rispettivi partiti. Tale proposta, pur nella sua autonomia, appoggia alcuni dei pilastri del Pacto por el México, come il secondo turno elettorale ed i governi di coalizione, la legge sui partiti, la riforma del Distrito Federal, la regolarizzazione dei termini delle campagne elettorali, ed il rilancio della riforma già avviata nel 2012 da Calderón (l’introduzione di candidature indipendenti, l’iniziativa cittadina e le consulte popolari), proponendo anche il tema della rielezione. Tra le varie divergenze, il problema che permanga o meno l’IFE, l’Istituto Federale elettorale (il comitato del Pacto è favorevole alla sua sostituzione con un ente elettorale unitario, per tutte le elezioni); lo spostamento del giorno del giuramento presidenziale, dal 1 dicembre al 15 settembre; e, soprattutto, le misure repressive contro i

parlamentari che non presentino corretta documentazione di spese elettorali.

Forte la polemica tra i sostenitori delle due proposte. Ernesto Cordero, Capogruppo del PAN al Senato poi costretto alle dimissioni, ha dichiarato che la riforma presentata dal Pacto por el México "risponde a poteri segreti"; un altro parlamentare dissidente, Miguel Barbosa, del PRD, ha difeso "il diritto dei parlamentari di presentare proprie iniziative autonome". A cercare di smorzare i toni sono giunti i leader dei due partiti di opposizione. Jesus Zambrano ha ribadito che "il Pacto è un accordo di governo", mentre Gustavo Madero ha ricordato che "i partiti al momento del lancio del Pacto hanno avallato il loro ingresso nell'alleanza".

Al di là del merito della disputa, appare evidente un acutizzarsi della tensione politica interna alla ampia maggioranza che sostiene le riforme proposte da Peña Nieto, alimentata non tanto dalle divergenze sui contenuti, quanto piuttosto dall'imporsi di dispute interne ai singoli partiti, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali di luglio. Come ha commentato Leo Zukermann sul quotidiano Excelsior, questa "è una cattiva notizia per Peña Nieto", che imporrà un ulteriore sforzo per il suo governo, visto che sarà costretto a negoziare con le correnti interne ai singoli partiti, al di là degli accordi siglati con il Pacto por el México. A tal fine, i tre partiti del Pacto, su indicazione del Presidente, hanno optato per rimandare a dopo le elezioni amministrative (convocando delle sessioni speciali del Parlamento ad hoc a luglio ed agosto), la discussione delle riforme, al fine di evitare il pericolo che le campagne elettorali dei singoli partiti ostacolino il percorso delle riforme.

Analoghe divisioni potrebbero presentarsi in vista della riforma finanziaria e di quella energetica, soprattutto alla luce della recente rottura interna al PAN. Nel primo caso la riforma, già annunciata dal Ministro delle Finanze, Videgaray, per ora non vede difficoltà anche se, come sottolineano alcuni commentatori, esse potrebbero arrivare su temi spinosi come l'IVA, mentre potrebbero essere più sostanziali i problemi relativi alla riforma energetica, per la quale il PRD potrebbe non appoggiare in toto l'apertura del settore al capitale privato.

Sono stati pubblicati i dati della crescita del PIL nel primo trimestre 2013 (2,2%) considerato non soddisfacente dalle Autorità di governo. L'OCSE ha divulgato le sue nuove aspettative di crescita per il paese membro, che nel 2013 dovrebbe espandersi del 3,4 % (l'anno scorso si è espanso del 3,9%). Dati particolarmente positivi sono stati osservati dall'OCSE in merito agli investimenti, cresciuti nel primo trimestre di oltre il 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando erano in calo del 39% rispetto all'anno anteriore), ed attestati a quasi 5 miliardi di dollari.

L'antico sogno di costruire un canale interoceanico in **NICARAGUA**, finalizzato a sostenere la crescita e creare posti di lavoro, pare assumere sempre maggiore concretezza, nel pieno di un dibattito fortemente polarizzato. Due progetti di legge, che affiderebbero questo mastodontico progetto ad una società cinese (che poi lo gestirebbe per un secolo), sono stati depositati presso una commissione del Parlamento, che ha avviato il dibattito (senza coinvolgere le associazioni ambientaliste, fortemente polemiche con il progetto), per acquisire pareri sulla

fattibilità, in vista dell'imminente discussione che il Parlamento realizzerà.

Secondo le stime del governo, la crescita del PIL con la costruzione del Canale schizzerà nel 2014 ad oltre il 10%, "per giungere nel 2015 il 15%, con l'obiettivo di raddoppiare la crescita economica nel 2018", ha affermato il Segretario per le Politiche pubbliche, Paul Oquist. A suo parere non vi saranno problemi ambientali, visto che per questo settore "saranno stanziati fondi ad hoc". Il costo dell'opera, stimato dal governo, è di 40 miliardi di dollari. Il gruppo cui verrebbe affidata, direttamente e senza gara, è il cinese HK Nicaragua Canal Development Investment Co. Limited, con sede ad Hong Kong.

Molte le polemiche a livello nazionale e internazionale, che criticano la fretta con cui il governo ha avviato questo progetto, e le procedure proposte, che sembrano minare basilari criteri di trasparenza. Inoltre, le enormi difficoltà di fattibilità dell'opera, fanno supporre a qualche commentatore che essa sia semplicemente "uno strumento di mera propaganda politica". Altri la prendono più sul serio e sono preoccupati: pur mettendo in dubbio che una sola società (e non un consorzio come nel caso panamense), possa essere in grado di realizzare tale opera, sottolineano i rischi di corruzione e di arricchimenti illeciti per alcuni gruppi di potere nicaraguense legati al governo. Rimangono aperte le questioni ambientali, escluse dal disegno di legge, che potrebbero provocare una forte resistenza al progetto.

Importanti investimenti nel settore delle energie rinnovabili in Nicaragua. Esponenti del governo e del settore privato hanno inaugurato un parco eolico di 22 turbine. In soli dieci anni, ha dichiarato il Ministro dell'Energia nicaraguense, Rappaccioli, la matrice rinnovabile è salita dal 10% al 50%. Il Ministro, nel suo intervento, ha inoltre ricordato che il Nicaragua è uno dei paesi che meglio si prestano allo sfruttamento eolico, ed il fatto che da 8 anni il Nicaragua sia un paese pioniere degli investimenti nelle fonti rinnovabili, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali, conquistando il titolo di secondo paese del gruppo latinoamericano e caribico in questo settore, secondo la ricerca Climascopio 2012 presentata a fine 2012 dal BID.

Ad un anno dal voto per le prossime elezioni presidenziali, a **PANAMA** si respira un clima molto teso nello scenario politico. Nei giorni scorsi anche il partito del Presidente Martinelli, Cambio Democratico (CD), ha concluso le primarie eleggendo, con il 60%, il futuro candidato presidenziale, José Domingo Arias, ex imprenditore e attuale Vice Ministro del Commercio Estero. Già in campo vi sono Juan Carlos Navarro, del PRD, che ha vinto col 99% le primarie interne (nel 2008 le persò contro Balbina Herrera, poi sconfitta da Ricardo Martinelli nelle elezioni presidenziali del 2009). Anche il Partido Panameñista (PP), ex alleato di Martinelli, ha da tempo individuato il suo candidato con elezioni primarie, il Vice Presidente ed ex Ministro degli Esteri, Juan Carlos Varela. Si affaccia sulla scena anche una nuova forza, il Frente Amplio por la Democracia (FAD), ancora in fase di riconoscimento ufficiale da parte del Tribunale elettorale questa forza, nata con l'obiettivo di avvicinare al mondo politico le forze sindacali del paese, soprattutto quelle del settore delle costruzioni, è attualmente guidata dai dirigenti sindacali Saúl Méndez e Genaro López: nei prossimi mesi vi saranno le elezioni primarie per individuare il candidato alle elezioni presidenziali.

A scaldare il clima alcune intercettazioni telefoniche di un deputato del PRD, che offrirebbe denaro in cambio di voti ad un presunto sostenitore. Il Presidente Martinelli ha colto l'occasione per scagliarsi contro il PRD ed il suo candidato alle presidenziali, accusandolo di corruzione. Il PRD ha subito smentito, dicendo che si tratta di manovre "sporche", realizzate a danno dell'opposizione. "L'unico responsabile dello scandalo è il Presidente della Repubblica che, insieme ai faccendieri che lo accompagnano, viola quotidianamente la legge e la Costituzione, intercettando e registrando illegalmente i telefoni", ha dichiarato Navarro, candidato presidenziale del PRD, che ha aggiunto, "avverto Martinelli e i suoi seguaci che violano le nostre telefonate private: i diritti umani non verranno prescritti", minacciando di portare il caso davanti i Tribunali internazionali.

L'attività economica di Panama, a marzo, ha mostrato il suo più basso tasso di crescita negli ultimi due anni (5,9%), dovuto ad una diminuzione del transito attraverso il Canale. I ritardi nella consegna dei lavori del raddoppio delle Chiuse, infatti stanno provocando l'impossibilità di abbattere alcuni costi, costringendo alcune compagnie ad utilizzare il transito attraverso il Canale di Suez, con un danno stimato per il governo, ad oggi, di oltre 40 milioni di dollari, con una riduzione del volume dei cargo di quasi il 2,5%, secondo quanto affermato dall'Amministratore del Canale di Panama, Jorge Quijano.

Lo scorso 14 maggio, il neo eletto Presidente del **PARAGUAY** Horacio Cartes (che si insedierà il prossimo 15 agosto) ha tenuto un discorso, in occasione delle celebrazioni del 202° anniversario dell'indipendenza nazionale. Ha parlato di "una nuova indipendenza del paese, un'indipendenza senza bolivariani, un'indipendenza energetica e dal narcotraffico, un'indipendenza di chi produce e fa economia nel paese". Particolare peso è stato dato alle politiche energetiche, ricordando che il Paraguay necessita di "investimenti per l'industrializzazione", a partire dalle fonti energetiche: "dobbiamo smettere di cedere energia ai nostri vicini, dobbiamo utilizzare questa energia per sostenere lo sviluppo del Paraguay", ha ribadito Cartes.

Molte le manovre politiche messe in campo nelle ultime settimane dall'entourage del nuovo Presidente eletto, al fine di tessere alleanze, soprattutto in Senato (dove il futuro governo ha, sulla carta, 19 voti su 45), per garantire la governabilità. Sono stati avviati anche alcuni contatti con settori del PLRA di Federico Franco con il quale, però, Cartes non sembra avere una relazione personale distesa. Molta visibilità ha avuto la visita, inattesa, che Cartes ha compiuto all'ex Presidente Fernando Lugo, nella sua residenza privata di Lambaré. Tale gesto si inquadra proprio nell'ottica di un ampliamento della maggioranza, a partire da "convergenze programmatiche". Lo stesso Fernando Lugo, che ha confermato il clima positivo dell'incontro, ha ammesso che potrebbero esserci "convergenze" su alcuni punti dell'agenda di governo, a partire "dalla lotta alla povertà". In occasione di questo incontro i due leader hanno deciso di discutere un programma congiunto di governo. Forti le polemiche che hanno fatto seguito a questo atteso incontro, ma Lugo ha tagliato corto: "la politica deve basarsi sul dialogo costante, costruttivo, critico, finalizzato alla costruzione di consenso, perché qui c'è in gioco la possibilità di fare delle leggi che beneficino alla maggioranza dei paraguayani". Al centro del dialogo, probabilmente anche la

richiesta di un sostegno per rafforzare il riconoscimento internazionale del nuovo governo di Cartes, con particolare riferimento all'UNASUR e al Mercosur: Lugo ha suggerito a Cartes di "digerire" l'ingresso del Venezuela, agevolando così un rientro di più alto profilo del Paraguay.

Inquietudine anche sul fronte conservatore, all'indomani di questo avvicinamento. L'occasione è stata offerta dalle polemiche sorte a seguito dell'uccisione di un proprietario terriero del Nord, avvenuta ad opera del gruppo armato EPP. Il fratello del defunto, Ramón Lindstron, ha attaccato Lugo, attribuendo un presunto vincolo tra l'ex Presidente e l'EPP. Come ha sottolineato la neo senatrice Esperanza Martínez, del Frente Guasù, si tratta di una strategia di alcuni settori per "mandare un messaggio a Cartes, affinché non dialoghi con la sinistra".

Segnaliamo, infine, le previsioni di crescita per il PIL nazionale, diffuse dal FMI, che stimano un +1,1% per il 2013, ed un +4,6% per il 2014, con un trend costante di crescita, garantito dalle buone performance della produzione agraria (danneggiata nel 2012 da una forte siccità).

Piccola crisi di governo in **PERÙ**. Si è infatti dimesso il Ministro degli Esteri, Rafael Roncagliolo, che è stato sostituito dal Ministro della Giustizia, Eda Rivas (sostituita a sua volta da Daniel Augusto Figallo Rivadeneyra). Rivas, la prima donna a guidare il Ministero degli Esteri in Perù, si insedia all'indomani di una tensione diplomatica con l'Ecuador e proprio nel vivo del contenzioso con il Cile, aperto davanti la Corte internazionale di giustizia de L'Aja, che dovrebbe essere risolto con la sentenza attesa per giugno. Secondo alcune fonti, le dimissioni di Roncagliolo non sarebbero dovute a motivi di salute, come si legge nel comunicato ufficiale, bensì legate ad una recente tensione con il Venezuela, contrariato dal protagonismo dello stesso Roncagliolo in sede UNASUR (il Perù esercita la Presidenza di turno dell'organsimo sudamericano). Secondo l'ex Presidente Alan Garcia, leader dell'APRA, all'invito di Roncagliolo al "dialogo e alla tolleranza" in Venezuela, il Presidente Nicolás Maduro lo avrebbe accusato sprezzantemente dicendo, "ha commesso l'errore della sua vita". Secondo Alán García, le dimissioni del Ministro sono il pegno che il suo successore, Ollanta Humala, "paga al governo di Maduro per i favori elettorali e finanziari nell'ultima campagna elettorale".

Secondo gli ultimi sondaggi (Peru21), non si arresta la discesa dei consensi per Ollanta Humala che, nell'ultimo mese, sarebbe caduto al 46%, mentre relativamente alto (50%) rimane il gradimento della "primera dama", Nadine Heredia, al centro di numerose polemiche per le voci che la accreditano come possibile candidata, nel 2016, alla Presidenza (nonostante gli impedimenti costituzionali). Sempre Alan Garcia, molto loquace nell'ultimo periodo, più volte è intervenuto ricordando l'incostituzionalità di questa ipotesi. Nelle ultime settimane sono apparsi manifesti, in varie città, nei quali si invita il paese a diffidare dalla "rielezione coniugale". Ad alimentare alcune polemiche, inoltre, le voci di una "virata interventista, chavista e statalista" dell'Esecutivo Humala legate al recente incontro, tenutosi a Lima, tra Humala e Brufau (Repsol) in merito alla possibilità che lo Stato peruviano acquisti il 51% delle azioni della raffineria "la Pampilla", attualmente controllata da Repsol.

Continua il forte impegno dell'Esecutivo di Ollanta Humala Tasso a favore degli investimenti. Il Presidente del Perù ha infatti pre-

sentato nuove misure atte ad agevolare gli investimenti nel settore delle infrastrutture. L'Agenzia di promozione degli investimenti privati ha annunciato che sono stati stanziati 13.5 miliardi di dollari per la realizzazione di 28 grandi progetti, secondo lo schema di associazione pubblico-privata informazione ribadita, nei giorni scorsi, dal Ministro dell'Economia Luis Castilla. Il tema delle infrastrutture è considerato cruciale per migliorare l'inclusione sociale e territoriale, in un paese in cui ancora esistono ampie aree completamente isolate o penalizzate. Sono stati stanziati 5 miliardi di dollari nel settore dei trasporti e 4.3 miliardi nel settore degli idrocarburi. Il governo ha anche presentato alcuni provvedimenti, come la Ley de expropiaciones (volta ad agevolare la realizzazione di infrastrutture). Inoltre è stato definito di "interesse nazionale" la promozione degli investimenti, considerati indispensabili per sostenere la crescita (registrata in calo, secondo il ministro Castilla, nella prima parte dell'anno, al 4,8%), con una stima per l'anno in corso di poco superiore al 6%. Inoltre, ampio rilievo ha avuto l'approvazione della Ley de capitales, volta ad ampliare le modalità di finanziamento delle infrastrutture, aumentando i finanziamenti per le PMI attraverso "buoni" utilizzati come strumenti di credito alle imprese. Il Presidente ha inoltre organizzato un incontro, nel Palazzo del governo, con oltre 200 imprese nazionali, insieme alla Confiap (Confederación nacional de instituciones empresariales privadas), e alla Camera di Commercio di Lima, al cospetto di numerosi Ministri, al fine di evidenziare un rinnovato sostegno dell'Esecutivo a favore del mondo dell'imprenditoria. "Questa riunione è stata, più che uno shock di investimenti, uno shock di fiducia per il mondo imprenditoriale, visto che il governo ci ha comunicato i suoi progetti, la direzione che intende prendere e quali sono gli obiettivi che insieme possiamo raggiungere", ha dichiarato Mario Mongilardi, Presidente della Camera di Commercio di Lima.

Iniziativa per attrarre investimenti dall'estero. Il Ministro dell'Economia ha compiuto un'importante missione a Londra e Francoforte. Il Presidente ha ricordato, inoltre, il superamento delle difficoltà legate ad alcuni progetti, come quello della miniera aurifera Conga e come quello della miniera di rame di Quelaveco, per i quali il governo ha istituito appositi tavoli di dialogo che stanno iniziando a dare i primi frutti. Per esempio, il gruppo Newmont, sta realizzando le infrastrutture accessorie richieste dalle comunità locali, preventive all'avvio delle attività estrattive nei bacini auriferi vicini alla miniera Conga.

Forte proiezione internazionale per l'**URUGUAY**. Il Presidente, José Mujica, ha compiuto una lunga missione all'estero con scali in Cina, Spagna e Italia (per una udienza con il nuovo Papa, e per incontri con le Autorità italiane: queste ultime sono però state cancellate all'ultimo momento per motivi di salute di Mujica).

Sul piano interno, segnaliamo l'importante legge, sottoposta al Parlamento, relativa alla regolamentazione delle telecomunicazioni. Il disegno di legge ha lo scopo di mettere uno stop alle mire espansionistiche da parte delle compagnie telefoniche, che impediscono agli operatori del settore di detenere concessioni e frequenze radio tv. Il provvedimento mira, inoltre, a tutelare spazi di servizio pubblico e a limitare il numero di concessioni per ogni gruppo privato. Proprio pochi giorni prima dell'invio di questo

provvedimento al Parlamento, il governo aveva fermato un'operazione di acquisizione di frequenza da parte dell'operatore mobile Claro, di American Movil, al fine di impedire un'eccessiva concentrazione nel settore.

Continua ad agitare la politica interna il tema della legalizzazione della marijuana. Infatti, mentre diversi sondaggi mostrano che circa due terzi della popolazione appare contraria al provvedimento, il governo punta ad ottenere il voto in Parlamento il prima possibile, nonostante il persistere di divergenze all'interno del Frente Amplio. Intanto l'opposizione ha dichiarato che, nel caso in cui venisse approvata la legge, raccoglierà le firme per indire un referendum in materia, per "dare la voce ai cittadini", visto che "il governo di sinistra non lo sta facendo", ha dichiarato la deputata del Partido Nacional, Veronica Alonso.

Dal punto di vista economico, segnaliamo importanti elementi di ripresa del sistema produttivo uruguayano. Nel primo trimestre 2013, infatti, si registra un aumento della produzione industriale di circa il 9,3%, in comparazione con l'ultimo trimestre 2012 mentre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si conferma un calo dell'8,2%. A confermare l'inversione di tendenza di questo primo trimestre, il netto incremento delle importazioni del settore "macchinari e strumentazioni", direttamente collegate alla crescita dell'attività industriale attestata, nel primo trimestre, al 21%.

Buone notizie sul fronte delle energie rinnovabili. Il Segretario esecutivo dell'Organizzazione latinoamericana dell'energia (Olade), Victorio Oxilia, intervenendo al primo seminario sulle rinnovabili tenutosi a Montevideo, ha sottolineato i progressi nel settore e nell'efficienza energetica, esprimendo una valutazione positiva "della pianificazione energetica del paese", che mira a cambiare la matrice energetica nazionale.

Ad due mesi dal voto la situazione rimane estremamente tesa in **VENEZUELA**. "La nostra lotta per la verità ed il futuro rimane intatta", ha tuonato il leader dell'opposizione, Henrique Capriles, sul suo account twitter. "Un mese fa il popolo venezuelano ha ottenuto una vittoria eroica che ha preservato la patria per il popolo", gli ha risposto, sempre su twitter, Nicolas Maduro. Mentre il Presidente prosegue la sua offensiva internazionale, per consolidare il consenso sulla legittimità del proprio mandato (nelle scorse settimane ha incontrato il Segretario di Stato statunitense, John Kerry, e il Segretario Generale dell'Osa, José Miguel Insulza), lo scenario politico interno rimane fortemente polarizzato attorno al mancato riconoscimento, da parte dell'opposizione, dell'esito delle elezioni dello scorso 14 aprile. A maggio, sia Capriles che la MUD (in quanto organismo politico), hanno presentato due distinti ricorsi al Tribunale Supremo di Giustizia per impugnare il risultato elettorale (Capriles ha impugnato il 55,4 % dei 15 milioni di voti, chiedendone la ripetizione dello scrutinio; mentre la MUD ne ha impugnato una percentuale più bassa). Nei giorni scorsi la MUD ha denunciato l'affiliazione governativa dei giudici che analizzeranno i ricorsi. Intanto nei prossimi giorni è atteso l'esito della procedura di verifica (parziale) avviata dal CNE.

Ad esasperare il clima politico contribuiscono diversi elementi. Particolarmente forte l'impatto della pubblicazione, da parte del deputato oppositore Ismael Garcia, di un'intercettazione telefonica tra un giornalista "filo governativo", Mario Silva (con-

duttore di una popolare trasmissione televisiva), ed un generale dei servizi segreti cubani, in servizio in Venezuela, Aramis Palacio. Nel dialogo tra i due vengono coinvolte le più alte cariche dello Stato, tra cui il Presidente della Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, la "Primera dama", Cilia Flores, e l'ex Vice Presidente, Vicente Rangel, evidenziando il forte intreccio di interessi tra L'Avana e Caracas. Nelle conversazioni intercettate, gravi sono le evidenze di episodi di corruzione, di spaccature interne al governo, e di influenza delle Autorità cubane nelle vicende politiche interne venezuelane. Emerge addirittura il dubbio, da parte del giornalista, circa la veridicità del risultato elettorale (vi è un esplicito riferimento alla "ora di black out avvenuta durante lo scrutinio"). Inoltre, l'intercettazione mette in luce le attività illecite condotte da alcune imprese fantasma, ed altre riconducibili al Presidente della Asamblea Nacional, letteralmente: "Quando si parla di svalutazione, il principale problema è la fuga di valuta attraverso imprese fantasma ed altre di Diosdado [Cabello]", si legge nel tracciato delle intercettazioni. Sempre secondo il tracciato audio, Cabello accumula potere economico attraverso due istituzioni pubbliche, il Cadivi (che autorizza l'accesso alla valuta estera da parte delle imprese), ed il Seniat (la Direzione delle imposte del Ministero delle Finanze), diretta dal fratello, José David Cabello. Il giornalista, Mario Silva, fa inoltre riferimento ad una presunta contrapposizione tra Diosdado Cabello e Nicolás Maduro, che sarebbe sempre più assediato nella gestione del potere da parte di Cabello, interessato a controllare ogni settore dello Stato, primi fra tutti quello petrolifero e quello militare. Inoltre, dalle intercettazioni emerge anche la possibilità che Cabello cavalchi l'idea di un progetto di referendum "revocatorio" anti-Maduro (proponibile dopo la scadenza della metà del mandato presidenziale). Lo stesso Capriles ha dichiarato che, in attesa del pronunciamento del Tribunale supremo di giustizia (cui la MUD ha presentato ricorso), all'interno del chavismo starebbe maturando l'idea di agevolare l'avvio del percorso per il "referendum revocatorio", che potrebbe tenersi nel 2016.

Netta la reazione del governo. Il Presidente Maduro, apparso in televisione assieme al Presidente della Asamblea Nacional, Cabello, ha qualificato di "fascisti" gli esponenti dell'opposizione che hanno pubblicizzato queste intercettazioni, definite "spazzatura". Poche ore dopo, il Parlamento ha bocciato la proposta dell'opposizione di aprire un'indagine sulla vicenda, in una sessione molto tesa e densa di attacchi reciproci tra esponenti dell'opposizione e del governo. Nonostante ciò, la Procura della Repubblica venezuelana, ha aperto un'indagine a danno di Diosdado Cabello, accusato di aver commesso delitti di cospirazione, peculato, traffico di influenze, malversazione di fondi, sottrazione di valuta, e controllo dei cambi per impedire l'esportazione di capitali. Il Procuratore Generale della Repubblica, Luisa Ortega, ha affidato al Procuratore Gineira Rodriguez, le indagini del caso.

A poche ore da questa vicenda, il governo di Maduro (*contrariamente a quanto non fosse solito fare il defunto Presidente Chavez*), ha deciso di rilanciare la propria azione in uno dei settori più gravi, la sicurezza urbana di Caracas. La recrudescenza delle problematiche legate alla sicurezza rappresenta, infatti, un ulteriore terreno di scontro e di difficoltà per il Presidente Maduro, che ha indotto il governo ad intraprendere misure eccezionali, come il

dispiegamento di oltre 3000 militari nella capitale, al fine di contrastare la criminalità sempre più diffusa. In questo contesto sono state fatte nuove nomine all'interno del Ministero degli Interni, con l'obiettivo di "realizzare la maggior efficacia politica e qualità rivoluzionaria nella costruzione del socialismo", secondo quanto dichiarato dallo stesso Nicolas Maduro. Inoltre, Manuel Sabino Suárez Hidalgo, è stato nominato Vice Ministro per la Prevenzione e Sicurezza urbana, e María Wandolay Martínez Montero, Vice Ministro per il Sistema Integrato di Investigazione penale. Forti le critiche dell'opposizione, che ha condannato la scelta di ricorrere all'esercito e non al rafforzamento della polizia. Le misure adottate non intaccherebbero il fenomeno abnorme dell'impunità che, secondo le denunce di Capriles, oggi riguarda circa il 90% dei delitti compiuti. Secondo le stime governative, in Venezuela nel 2012 vi sono stati circa 16 mila omicidi, mentre secondo fonti non governative sarebbero ben oltre i 20 mila.

Nell'ambito della forte polarizzazione tra governo ed opposizione, segnaliamo anche il passaggio di proprietà della televisione "Globovision", dopo l'acquisizione da parte di Raul Gorrin e Gustavo Perdomo (vicini al governo), delle quote del gruppo fino ad oggi in mano al suo fondatore, Guillermo Zuluaga (vicino all'opposizione). L'emittente, che aveva una linea di informazione interamente dedicata all'opposizione, secondo quanto dichiarato da Capriles, ha disposto che i suoi interventi non vengano più trasmessi dal vivo, perché il Presidente Maduro "vuole controllarlo con tutti i mezzi".

Peggiorano i dati relativi all'economia del paese. Secondo i dati ufficiali forniti dal Banco Central l'inflazione, nel mese di aprile, si è accelerata del 4,3%, accumulando un incremento, su base quadrimestrale, del 12,4% e annuale pari al 29,4%. Grande rilievo hanno avuto i problemi di fornitura di prodotti di base, che hanno determinato un innalzamento incontrollato dei prezzi (grano, mais, pollo, latte in polvere, zucchero, olio). Tra le varie cause di questa emergenza, il calo della produzione interna, l'aumento della domanda, ed i ritardi nelle importazioni, penalizzate dai ritardi nella distribuzione di valuta e difficoltà di accesso ai porti. Al fine di avviare un urgente piano per riattivare l'economia del paese, il neo Ministro dell'Economia, Nelson Merentes, ha avviato una serie di incontri con il settore produttivo delle PMI, al fine di rilanciare l'azione del governo in un ambito da molti anni trascurato. Il Ministro, intervenendo ad una trasmissione televisiva, ha annunciato che il governo ha avviato un "avvicinamento" con il settore privato "per aumentare non solo ciò che si produce, ma anche la velocità con cui si produce". Si tratta di una "dinamica nuova", ha sottolineato il Ministro delle Finanze, riferendosi al "ritmo" che il Presidente Maduro (*a differenza del suo defunto predecessore*), sta dando ai rapporti con il settore privato del paese: "il settore privato, che si sentiva isolato, ora è invitato a contribuire al benessere di tutti i venezuelani", ha dichiarato Merentes. Per quanto a tali annunci ancora non siano seguite misure concrete di sostegno alle attività imprenditoriali del paese, molti osservatori hanno colto i segnali di novità insiti nel messaggio del neo Ministro delle Finanze che, nel panorama attuale della compagine di governo, sembra rappresentare un elemento di discontinuità rispetto al passato (*vari interlocutori di area governativa, incontrati recentemente a Caracas, mi hanno confermato che la volontà di Maduro sarebbe quella di non proseguire sulla*

strada dell'assistenzialismo, e di tentare la via del risanamento e della riattivazione economica del paese, ormai allo stremo).

In grave crisi anche il settore statale, primo fra tutti quello petrolifero, la cui produzione è registrata in costante calo. In tal senso ha assunto molto rilievo la missione del Ministro del Petrolio, Rafael Ramirez, a Pechino per negoziare nuovi interventi del governo cinese nell'industria petrolifera venezuelana. La Cina si è impegnata ad erogare 4 miliardi di dollari per aumentare la produzione della società petrolifera mista, Sinovesa, attiva nella Faja dell'Orinoco. ♦

AGENDA REGIONALE

Momenti di alta tensione hanno attraversato la Regione, dopo il riaccendersi del clima di scontro tra Caracas e Bogotá. Dopo l'avvento di Juan Manuel Santos, la relazione fra i due paesi aveva conosciuto un periodo di distensione. A scatenare la nuova fibrillazione, la decisione di Santos di ricevere, seppur in visita privata, il leader dell'opposizione venezuelana Henrique Capriles che, oltre ad essersi riunito con il Presidente colombiano, ha avuto incontri con le forze politiche del paese, ha partecipato ad un evento nel Senato e si è riunito con le organizzazioni della società civile e di tutela dei diritti umani. In tutti gli incontri Capriles ha invitato a sostenere la causa dell'opposizione venezuelana, denunciando la "mancanza di equità istituzionale" all'indomani di quella che ha definito la "frode elettorale del 13 aprile, cui è succeduto l'insediamento illegittimo di Nicolas Maduro e, soprattutto, il mancato rispetto dell'appello UNASUR emesso all'indomani del risultato elettorale, a favorire un audit completo dei voti". Vi è stata un'escalation, spintasi fin quasi alla rottura dei rapporti, che ha visto Maduro e diversi Ministri usare toni molto duri nei confronti del vicino colombiano. Il Ministro degli Esteri, Elias Jaua, aveva parlato di "deragliamento delle buone relazioni tra i due paesi". In una successiva intervista televisiva, Maduro ha dichiarato "non so se posso fidarmi di chi ha pugnalato il Venezuela alle spalle", facendo riferimento al fatto che "l'oligarchia colombiana tramerebbe per far cadere il governo legittimo del Venezuela". Il Presidente della Asamblea Nacional, Diosdado Cabello, aveva dichiarato che questo fatto mostrava una "cospirazione contro il governo venezuelano". Pochi giorni dopo il leader venezuelano ha riaperto uno spiraglio, accogliendo una distensione dei toni da parte dello stesso Presidente colombiano, che ha deciso di non rispondere alle accuse venezuelane, parlando esplicitamente di "malinteso". "È pazzesco pensare, e per questo parlo di malinteso, che il governo colombiano sia coinvolto, più o meno direttamente, in un progetto per destabilizzare il governo venezuelano", ha dichiarato Santos. Successivamente la Ministra degli Esteri, Maria Holguin, riunitasi a Città del Guatemala con Elias Jaua, ha proseguito nel tentativo di distensione diplomatica. Maduro ha così replicato "continueremo a lavorare per la pace in Colombia, appoggiando in tutto e per tutto il tavolo dei negoziati con le FARC a Cuba". In effetti, uno dei rischi più gravi che determinerebbe la rottura dei rapporti tra i due paesi (secondo quanto dichiarato dallo stesso negoziatore colombiano Humberto de La Calle), sarebbe il fallimento dei negoziati di L'Avana, visto il ruolo imprescindibile del governo venezuelano. (Secondo diverse ed

autorevoli personalità colombiane, con cui ho recentemente parlato a Bogotá, l'ex Presidente brasiliano Lula starebbe lavorando intensamente per un abbassamento dei toni, e per favorire un imminente incontro). In questa vicenda, come in quella delle elezioni venezuelane l'UNASUR sembra giocare un ruolo di secondo piano, davanti al protagonismo di alcune capitali, come Brasilia.

Passaggio di consegne della Presidenza di turno della Alleanza del Pacifico, che dallo scorso 21 maggio, dopo la Cumbre di Cali, è passata dal Cile alla Colombia. Al vertice hanno preso parte, oltre ai Presidenti di **Messico, Colombia, Cile e Perù**, anche quelli dei paesi osservatori, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Spagna, Canada, Guatemala, Costa Rica, Panama e Uruguay. Ad un anno dal lancio di questo progetto, avvenuto la scorsa primavera nel deserto cileno di Atacama, altissimo è il livello di attenzione regionale ed emisferico per questa nuova piattaforma di integrazione, principalmente finalizzata a consolidare un blocco commerciale per il libero scambio e la libera circolazione di persone. Nel suo intervento, come Presidente di turno del gruppo, Santos ha ribadito che questa alleanza "apre le porte dell'America Latina e inizia ad avere un peso al livello mondiale", visto che i quattro paesi, insieme, "rappresentano l'ottava economia mondiale". "Questo sarà il secolo del Pacifico e dell'America Latina", ha ribadito, descrivendo il processo di integrazione in atto come "un enorme potenziale". La grande attenzione che questo nuovo organismo sta provocando, è giustificata dal fatto "che questa Alleanza rappresenta il nuovo motore economico e di sviluppo dell'America Latina e dei Caraibi", ha dichiarato Santos. Il Presidente del Cile, intervenendo al vertice, ha rimarcato che il successo di questo progetto è legato al fatto che "cerca di andare oltre i limiti dei precedenti tentativi di integrazione". Nella stessa direzione le parole di Ollanta Humala, che ha ricordato le "grandi aspettative" legate alla collaborazione tra i paesi membri che, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Messico Pena Nieto, devono essere messe a disposizione della "integrazione della regione". Vale la pena qui rilevare che le tappe forzate con cui l'Alleanza è stata lanciata (resa per altro possibile dall'assenza di particolari architetture istituzionali), da un lato è stata favorita dal fatto che i paesi membri già godono di un elevato livello di scambi -garantiti da appositi strumenti bilaterali- ma dall'altro risponde ad un preciso disegno di rilancio dell'Asse Pacifico. Nonostante alcune capitali del blocco ritengano utile consolidare prima la struttura esistente, le trattative per nuove adesioni già sono in corso. Panama e Costa Rica sono nella fase più avanzata (e il primo, ha appena sottoscritto un trattato di libero commercio con la Colombia, condizione necessaria per l'ingresso). Il Paraguay è invece sulla soglia di ottenere lo status di osservatore. Oltre al vertice politico, a Cali si è tenuto il primo vertice imprenditoriale, cui hanno preso parte 250 imprese di tutti i paesi membri. Alla fine dei lavori, i Presidenti hanno deliberato la creazione di un fondo di cooperazione destinato a progetti ambientali, innovazione e scienza, sviluppo sociale e scambi accademici. Molte sono le ambizioni e le aspettative suscitate dall'intervento del Presidente di turno, Juan Manuel Santos, che intende mantenere il ritmo intenso di attività già mostrato nel primo anno, in cui si sono tenuti otto vertici. I quattro paesi, uniti dalla stessa propensione a utilizzare la sponda al di là del Pacifico per incrementare commerci e relazioni strategiche, rappresentano poco meno di due-

centodieci milioni di persone e generano un prodotto interno lordo pari al 35 per cento di quello dell'intera America Latina.

Nel pieno del contenzioso tra Bolivia e Cile, depositato al Tribunale de L'Aja lo scorso aprile, il Presidente del Cile, Sebastián Piñera, accompagnato da diversi ministri, ha celebrato il centenario della costruzione della ferrovia El Alto-Arica, che con 440 km era stata progettata per collegare El Alto (4.100msl) con il porto pacifico cileno di Arica. L'opera, che nel 1913 fu considerata un prodigio di ingegneria, fu costruita a seguito del trattato di pace del 1904 che sottraeva alla Bolivia il confine marittimo, e fu realizzata completamente a carico del governo cileno. La ferrovia non è ancora sufficientemente sfruttata, al punto che negli ultimi anni (a causa del contenzioso) non è attivo il collegamento bi-nazionale, quindi i convogli viaggiano solo all'interno dei due confini nazionali.

Anche per quanto riguarda i rapporti tra Perù e Cile, segnaliamo il permanere di alcune tensioni. Tuttavia i due governi hanno intrapreso un'agenda di fitta collaborazione, soprattutto in materia sociale, in vista dell'imminente sentenza sul contenzioso bilaterale sul confine marittimo, depositato a L'Aja. "Siamo venuti a Santiago con l'intenzione di proseguire e rafforzare i legami di amicizia e di fratellanza", ha dichiarato la neo Ministra degli Esteri peruviana alla guida della delegazione governativa di Lima, a margine dell'inaugurazione del Consejo de Integración Social Cile-Perù, alla presenza di otto Ministri cileni e sei peruviani.

Si rafforzano i rapporti tra Bolivia e Venezuela: i due governi hanno firmato accordi nel settore della cooperazione energetica ed alimentare. In un evento tenutosi a Cochabamba, dal forte tono propagandistico, i due Presidenti hanno firmato nuovi accordi che prevedono la creazione di una società bi-nazionale per la produzione alimentare, e di un'altra per l'industrializzazione del litio.

Sempre in relazione alle politica energetica boliviana, prospettive di integrazione tra Argentina e Bolivia: segnaliamo una nota ufficiale di La Paz in cui si informa che la boliviana YPFB ha avviato negoziati con l'argentina YPF, per costruire un'associazione strategica nella produzione di idrocarburi.

Rimane alta la tensione all'interno del Mercosud, tra Argentina ed Uruguay. Le continue politiche protezionistiche di Buenos Aires, e le restrizioni alla circolazione valutaria, continuano a danneggiare i rapporti bilaterali, dopo l'incidente diplomatico di due mesi fa. In risposta alle restrizioni doganali argentine, il Presidente dell'Uruguay, Mujica, ha dichiarato che "gli argentini perseguono un progetto autarchico e protezionista, e questo moltiplica le difficoltà". Anche le Autorità brasiliane hanno sollevato nuovamente, con gli argentini, il dossier "tariffario", in una riunione tecnica bilaterale.

Uno stimolo all'integrazione fisica del Mercosud, tra Brasile e Uruguay. Il Direttore della brasiliana Empresa de Planejamento e Logística (EPL), Bernardo Figueiredo, si è riunito con il Vice Ministro dei Trasporti e Opere pubbliche dell'Uruguay, Pablo Genta, per discutere le possibilità di integrazione ferroviaria e fluviale tra Brasile ed Uruguay.

Segnaliamo il continuo attivismo del Presidente Lula, nello scenario regionale, alla guida di una vera e propria offensiva diplomatica di Brasilia nella regione. Nelle ultime

settimane ha compiuto una visita in **Argentina**, per partecipare ad un foro organizzato da "Telefonica", a margine del quale ha avuto una lunga riunione con la Presidenta, e poi ha ricevuto otto lauree *honoris causa* da diversi atenei. Lula ha poi realizzato una visita a **Lima** per partecipare ad una riunione imprenditoriale, per sostenere la crescita dell'interscambio bilaterale (giunto nel 2011 a 1.3 miliardi di dollari). Infine ha compiuto una vera e propria "missione diplomatica" a **Bogotà** per offrire il proprio supporto al dialogo di pace e per la distensione dei rapporti con Caracas, oltre che per favorire l'integrazione economica del Brasile con la Colombia.

Importante missione del Presidente venezuelano in Nicaragua, "finalizzata a rivedere i piani di collaborazione bilaterale". Riunitisi a Managua, nel quadro di un rapporto molto florido, che garantisce al paese centroamericano forniture petrolifere in cambio di derrate agricole, i due Presidenti, Ortega e Maduro, hanno esaltato la figura del defunto Chavez, e rilanciato il progetto bolivariano di integrazione, l'ALBA. Managua, dal 2007, beneficia di un fondo di cooperazione di 3 miliardi di dollari, gestito direttamente dal governo al di fuori della legge finanziaria, attraverso il meccanismo dell'impresa mista Albanisa (integrata a metà da PDVSA e dalla nicaraguense Petronic).

Segnaliamo la visita "politica" del Presidente della Asamblea Nacional del Venezuela, Diosdado Cabello, a L'Avana, per dialogare con il Presidente Raul Castro e con il fratello Fidel, in merito al futuro delle relazioni tra i due paesi. Tale insolita (per Cabello) missione avviene in un momento di grave difficoltà interna del paese sudamericano, di incertezza delle prospettive delle relazioni bilaterali, e nel pieno dei negoziati di pace tra governo colombiano e FARC, in corso a L'Avana.

Il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, si è recato in Guatemala per partecipare all'"Investments Business Summit 2013". Nella stessa occasione si è riunito con il suo omologo Otto Pérez Molina. Il Presidente ha tenuto inoltre un intervento davanti a oltre 200 imprenditori del paese, con l'obiettivo di rilanciare l'interscambio bilaterale, su cui grava il pesante macigno negativo del narcotraffico.

Il Presidente del Perù, Hollanta Humala, ha ricevuto a Lima la Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla. In agenda temi commerciali, il TLC (appena approvato dal Parlamento costaricense), e l'ingresso del Costa Rica nell'Alleanza del Pacifico.

Ripartono i tentativi di cooperazione tra la Repubblica Dominicana ed Haiti. Nelle settimane scorse Danilo Medina e Michel Martelley hanno lanciato un progetto nel settore ambientale per la riforestazione della località haitiana di Ouanaminthe.

Notevole visibilità ha avuto il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, a Washington, per la sua prima visita ufficiale negli USA. L'incontro, fortemente voluto dalla Casa Bianca nel quadro del rilancio delle relazioni con il cono sud, particolarmente caldeggiato da Obama (rientrato da poco dal suo terzo viaggio in America Latina, vedi Almanacco n° 46), ha avuto al centro dell'agenda il rilancio dei rapporti politici istituzionali, economici e culturali. Uno dei temi cruciali è stato quello commerciale, visto il forte interesse degli USA ad includere il Perù nel TPP, alla luce del buon esito del TLC bilaterale, avviato nel 2009.

Anche il Presidente del Cile, Sebastian Piñera, ha compiuto una visita ufficiale a Washington, restituendo quella di Obama a Santiago del 2011. In agenda il rafforzamento delle già buone relazioni bilaterali (è stata decisa l'adesione di Santiago al programma USA Visa Waiver per permettere l'accesso dei cileni negli USA senza necessità del visto. Obama ha invitato il Cile a rilanciare il TPP, e ha chiesto che gli USA possano essere ammessi come paese osservatore nell'Alleanza del Pacifico". Intervenedo presso la Camera di Commercio USA, davanti ad una folta platea di investitori, il Presidente cileno ha valorizzato tutte le opportunità del sistema cileno, che ambisce a convertirsi nel "primo paese sviluppato dell'America Latina" ed a triplicare il volume dell'interscambio attraverso il TPP. Molti di questi temi sono stati affrontati anche nella riunione con il Segretario di Stato, John Kerry, che si è focalizzata sulla collaborazione in materia di energia e di progetti di energia rinnovabile, della scienza, della tecnologia, e dell'ambiente. Sono state lanciate prospettive di collaborazione anche sul turismo, sull'accesso a un'istruzione di qualità come strumento di sviluppo sociale. Nel corso del vertice è stato deciso di creare un nuovo meccanismo di consultazione bilaterale, che sarà il principale forum di dialogo politico tra USA e Cile. Gli Stati Uniti, si legge in una nota del Dipartimento di Stato, "accolgono con favore l'opportunità di aumentare l'impegno con il Cile e auspicano il proseguimento della stretta collaborazione".

Il vice Presidente statunitense, Joe Biden, ha intrapreso una missione in America Latina. Come prima tappa ha scelto **Bogotà**, proprio nel giorno dell'annuncio del raggiungimento di un primo accordo tra FARC e governo (vedi Agenda politica). In agenda, inoltre, interventi di carattere economico e commerciale, e valutazioni ad un anno dall'entrata in vigore del TLC. Il Presidente della commissione Finanze del Senato USA, Max Baucus, ha a sua volta parlato di successo per l'entrata in vigore dell'intesa. Le esportazioni statunitensi in Colombia, da maggio del 2012 a febbraio del 2013, sono aumentate del 20 per cento, per un importo poco inferiore ai 16 miliardi di dollari. Nello stesso intervallo di tempo sono cresciute del 62 per cento le esportazioni nel solo settore dell'agricoltura. Meno prospero, al momento, l'incremento degli scambi dal lato colombiano: le nuove esportazioni sono aumentate "solo" del 3,4 per cento, complice il fatto che molti prodotti già accedevano al mercato a stelle e strisce. Successivamente Biden si è recato in **Brasile**. Negli incontri con la Presidente Dilma Rousseff, e con il Vice Presidente Temer, sono stati affrontati molti temi bilaterali, non ultimo la preparazione della prossima visita di Dilma a Washington, prevista ad ottobre. Al centro dell'agenda l'interesse degli USA per le riserve petrolifere del Pre Sal, che si concretizzerà nel lancio di progetti congiunti di esplorazione con importanti programmi di trasferimento di tecnologia. Nella sua missione, Biden ha inoltre deciso di includere la visita ad una favela di Rio, per constatare il successo delle politiche sociali e di sicurezza del governo brasiliano. Da parte sua la diplomazia brasiliana ha sottolineato come la visita del Vice Presidente nel paese sudamericano, testimoni il riconoscimento di "partner globale" al Brasile. Biden ha dichiarato che "esiste un nuovo sentimento di dinamismo nelle Americhe, è questo un momento di opportunità per una nuova era nelle relazioni tra USA ed Americhe",

ricordando che "non c'è socio più significativo del Brasile per affrontare questa sfida".

Partecipazione del Segretario di Stato statunitense, John Kerry, alla 43esima assemblea dell'Organizzazione degli Stati Americani. José Miguel Insulza, Segretario generale dell'OSA, ha incontrato il Segretario di Stato. Kerry si è poi trattenuto con il Presidente del Guatemala, Otto Pérez Molina. Nel corso della conferenza stampa congiunta, Kerry si è congratulato "per gli enormi progressi fatti in relazione al sistema giustizia, per il rafforzamento e l'indipendenza del sistema giudiziario". Il Segretario di Stato ha anche elogiato gli sforzi del Guatemala per combattere il traffico di droga. "L'elevato costo sociale del problema della droga -ha dichiarato Otto Pérez Molina- ha spinto il governo a porre questo come tema centrale della sessione dell'Assemblea, a partire dal riconoscimento della 'responsabilità condivisa' tra i governi della regione a cercare soluzioni".

Distensione tra Caracas e Washington, in occasione della visita di John Kerry a Città del Guatemala. Dopo molti mesi di polemiche e tensioni, Venezuela e Stati Uniti potrebbero dare il via ad una nuova fase di disgelo, secondo quanto riferito dal Ministro degli Esteri venezuelano, Elias Jaua, e dal Segretario di Stato USA, al termine di un incontro avuto a margine dell'Assemblea generale dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani). Un faccia a faccia di quaranta minuti, richiesto dal presidente venezuelano Nicolás Maduro, definito "molto, molto positivo" dal titolare della diplomazia USA. I due paesi hanno lanciato un'agenda comune di lavoro, che permetta di superare la crisi che nel 2010 -con le accuse di cospirazione mosse dall'ex Presidente Hugo Chavez- portò all'espulsione dei rispettivi Ambasciatori. Un avvicinamento inatteso che dovrebbe proseguire attraverso la nomina di funzionari per ristabilire le relazioni diplomatiche, secondo un percorso che dovrebbe essere condiviso congiuntamente dal Segretario di Stato aggiunto per l'America Latina, Roberta Jacobson, e dall'Incaricato d'affari, Calixto Ortega. Entrambi i paesi lavoreranno ad una "agenda di lavoro che ci permetta, il prima possibile, di designare gli Ambasciatori", ha dichiarato Elias Jaua rientrato a Caracas, ricordando che Kerry si è detto "d'accordo" nel ristabilire nuove relazioni "basate sul rispetto".

Relazioni con l'UE: segnaliamo la seconda visita della Presidente Dilma Rousseff in Portogallo. Oltre ad impegni culturali (per partecipare alle celebrazioni del giorno della lingua portoghese, che hanno incluso alcuni eventi come la premiazione dello scrittore mozambicano Mia Couto), la Rousseff ha avuto incontri bilaterali con il Presidente Cavaco Silva, con il Premier Passos Coelho, e con altri dirigenti politici tra i quali Antonio José Seguro, leader del Partito socialista, dato come vincitore, nei sondaggi, alle prossime elezioni del 2015. In tutti gli incontri la Presidente ha affrontato diversi temi di politica internazionale, nonché il ruolo che il Brasile può giocare in Europa ed in Portogallo. Nonostante le prime privatizzazioni (Aeroporti, EDP, REN, per 4.5 miliardi di dollari), non siano andate a buon fine, il governo portoghese ha un nuovo lungo elenco di privatizzazioni: TAP, poste e ferrovie tra le altre. Da parte sua il Presidente portoghese ha messo in rilievo le "relazioni strategiche" tra i due paesi, rilanciando temi come innovazione, tecnologia, scienza, attraverso il Laboratorio

Iberico di nanotecnologie di Braga, inaugurato pochi mesi fa. I due governanti hanno anche lanciato importanti progetti per lo scambio di lavoratori e studenti tra i due paesi.

Ampio rilievo ha avuto la visita del Presidente uruguayano Pepe Mujica a Madrid. In una visita intensa, che ha visto riunioni sia con il Re Juan Carlos I, che con il Premier Mariano Rajoy, il Presidente uruguayano ha ribadito il forte legame economico che lega i due paesi (la Spagna è il secondo investitore dopo l'Argentina). In un lungo incontro imprenditoriale, organizzato nella sede del Banco Santander, che è uno dei primi gruppi in Uruguay, Mujica ha esposto davanti a centinaia di imprese spagnole le opportunità offerte dal suo paese, "fondatore del Mercosur, che deve essere considerato come una finestra per la regione". Mujica ha ribadito come le caratteristiche di alta credibilità e di affidabilità del paese, stabilità politica e crescita economica, offrono oggi delle condizioni ottimali per fare investimenti soprattutto nel settore delle infrastrutture e dell'energia. Particolare enfasi Mujica ha dato al tema dei negoziati UE-Mercosur, ricordando che il superamento dell'attuale stallo potrebbe rappresentare un volano per le relazioni tra i due blocchi, già messe in difficoltà dalla presenza cinese nel quadrante latinoamericano.

Si stringono i rapporti tra Brasile e Germania. A pochi mesi dalla visita della Presidente Rousseff a Berlino, il Presidente tedesco, Galluk, si è recato in Brasile. Oltre agli incontri istituzionali, ha partecipato ad un evento imprenditoriale a San Paolo, organizzato dalla CNI, la XXXI edizione del foro imprenditoriale misto in cui, per la prima volta, hanno preso parte i due Presidenti. A conferma del trend positivo dei rapporti commerciali, il boom dell'interscambio, giunto nel 2012 a 21 miliardi di dollari. Nell'intervento della Rousseff ha avuto ampio risalto il tema della cooperazione nel settore tecnologico ed industriale; inoltre i due Capi di Stato hanno concordato la partecipazione del Brasile come invitato d'onore alla fiera del libro di Francoforte.

Missione del Presidente colombiano, Juan Manuel Santos, a Londra, per partecipare ad un evento economico ed imprenditoriale organizzato da "The Economist", rivista che ha dedicato un numero speciale al paese sudamericano ed alle sue prospettive di crescita economica.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia molto rilievo ha avuto la recente Missione del Presidente cinese Xi Jinping in America Latina, con tappe ai Caraibi, in Costa Rica e Messico. La visita, che si inserisce in una nuova "offensiva diplomatica" del gigante asiatico nell'area latinoamericana, assume un importante rilievo dal punto di vista delle relazioni geopolitiche latinoamericane, sempre più al centro dello scenario mondiale. Questo viaggio avviene a poche settimane da quello di Obama, proprio in Centro America ed in Messico. La Visita di Stato ha avuto al centro un agenda eminentemente economica e commerciale legata però ad un rilancio strategico delle relazioni bilaterali nel loro complesso. Tra gli altri impegni, il Presidente cinese ha tenuto una prolusione presso il Senato messicano, ha partecipato ad un incontro imprenditoriale misto ed, infine, ha visitato l'area archeologica di Chichén Itzá. Infine, Enrique Pena Nieto e Xi Jinping hanno tenuto una conferenza stampa congiunta. I due Presidenti hanno siglato un accordo che innalza le relazioni tra

i due paesi a "partnership strategica", con l'auspicio che tale impulso "stimoli maggior sviluppo ed opportunità nell'intercambio commerciale tra entrambi i paesi". Il Messico, che ha un deficit commerciale di oltre 50 miliardi di dollari con la Cina (il Messico ha esportato 5.7 miliardi dalla Cina e ne ha importati 57), è il secondo partner commerciale della Cina in America latina dopo il Brasile, mentre la Cina è il secondo socio Commerciale del Messico dopo gli USA. L'accordo di associazione strategica prevede, inoltre, l'avvio di meccanismi di dialogo politico e istituzionali che agevolino lo sviluppo delle relazioni. Il Presidente messicano ha annunciato la nascita di un Dipartimento ad hoc, nel Ministero dell'Economia, dedicato ai rapporti Messico-Cina, così come la nascita di gruppi di lavoro di alto livello, uno costituito da imprese di tutti e due i paesi, e l'altro da funzionari, con l'obiettivo di stimolare costantemente l'ampliamento delle relazioni.

Il Vice Presidente cinese, Li Yuanchao, ha compiuto una visita in Argentina, Venezuela e Cuba: sono stati sottoscritti numerosi accordi nei settori dell'agricoltura, della sanità, della giustizia. A Caracas, Li Yuanchao ha dichiarato di essersi impegnato a "incrementare la cooperazione bilaterale "vogliamo lavorare per consolidare e sviluppare la nostra associazione strategica", ha dichiarato dopo un incontro con il Vice Presidente, Arreaza, riferendosi ai quattro accordi firmati in materia di tecnologia, infrastrutture, sfruttamento di idrocarburi e miniere. Quella tra Cina e Venezuela è una "relazione gigante", visti i 23 miliardi di dollari di intercambio, ha dichiarato il Presidente Maduro. La visita ha preceduto di poche ore il viaggio del Ministro del Petrolio venezuelano, Rafael Ramirez, a Pechino per negoziare il nuovo investimento di 4 miliardi di dollari nel progetto bi-nazionale della raffineria di Sinovesa, attiva nella faglia dell'Orinoco. A Cuba il vice Presidente cinese ha firmato diversi accordi in materia di cooperazione tecnologica ed imprenditoriale, con particolare riferimento alla possibilità di dare vita ad imprese miste nel settore delle costruzioni, dello sfruttamento delle risorse, nella commercializzazione di pacchetti turistici e nella cooperazione farmaceutica. La Cina rappresenta oggi il secondo socio commerciale per Cuba, con un interscambio di oltre 2 miliardi di dollari.

Il Presidente dell'Uruguay, Mujica (accompagnato dal Ministro degli Esteri, Luis Almagro, dal Ministro dei Trasporti ed opere pubbliche, Enrique Pintado, e dal Ministro dell'Industria, energia e miniere, Roberto Kreimerman), ha compiuto un'importante missione di cinque giorni in Cina, per stimolare l'interscambio (giunto nel 2012 a quasi 3.5 miliardi di dollari), presentare le opportunità commerciali del paese sudamericano e riunirsi con le principali Autorità cinesi: Xi Jinping, il Primo Ministro, Li Keqiang, ed il Presidente della Assemblea del popolo, Zhang Dejiang. Tra le altre attività, Mujica ha inaugurato lo stand uruguayano alla Fiera Internazionale del Commercio e dei servizi cinese. "La cooperazione con Pechino ha alcuni elementi molto importanti che verranno sviluppati, ha specificato Almagro, come quello in ambito portuale e ferroviario. Inoltre, ci sono state varie donazioni -fondamentalmente di equipaggiamenti- e prestiti 'blandi' di risorse finanziarie.

Nasce Petrovictoria, compagnia petrolifera russo-venezuelana L'impresa, 60% a carico di Pdvs e 40% di Rosneft, sarà attiva nella faglia dell'Orinoco. Secondo quan-

to riferisce l'agenzia russa Ria Novosti, la Petrovictoria dovrebbe produrre 120mila barili di petrolio quotidiani entro il 2016, con l'obiettivo di passare poi a una produzione di 400mila al giorno.

I Vice Ministri degli esteri di Bolivia, Juan Carlos Alurralde, e Venezuela, David Velásquez, si sono recati in Iran per partecipare ad una riunione sul tema siriano. A margine, hanno avuto incontri bilaterali con il Ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Salehi, con il quale hanno ripassato i dossier bilaterali e confermato che le relazioni sono "molto radicate".

Il Presidente della Colombia ha compiuto la sua prima visita in Medio Oriente, con una tappa in Israele ed una in Palestina. Oggetto della missione un accordo di libero commercio tra la Colombia e Israele. L'intesa, chiamata FTA, arriva dopo 15 mesi di negoziati. Ora, il via libera finale, permetterà all'accordo di entrare ufficialmente in vigore, e dovrà essere ratificato dai rispettivi Parlamenti. "Abbiamo concluso l'accordo FTA con Israele -ha scritto Santos sul suo profilo twitter- e ciò significa maggiori investimenti e posti di lavoro". I due Presidenti hanno siglato anche altre intese. Tra queste una che permette voli diretti tra i due paesi e un'altra legata all'innovazione e all'imprenditoria. Nello stesso viaggio, riunendosi sia con Netanyahu che con Abbas, Santos ha sottolineato la disponibilità delle Autorità colombiane a sostenere il processo di pace e mediazione nel conflitto mediorientale. Nei suoi incontri con Netanyahu ed il leader del ANP, Abbas, difendendo l'idea di "un accordo di pace tra Israele e Palestina", Santos ha rinnovato la disponibilità del suo governo "per un appoggio ai negoziati", citando l'attuale esperienza di negoziazione in corso in Colombia con le FARC. Questo passo, secondo alcuni osservatori, è la prova dell'ambizione di Santos di proiettare la Colombia, sulla scia del Brasile, a giocare un ruolo in scenari extraregionali, con l'obiettivo di affermare un proprio ruolo a livello non più soltanto regionale, ma anche globale. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, ha ricevuto la Delega per seguire i Paesi dell'America latina e Caraibi.** *Congratulazioni all'amico Mario Giro che, sono certo, saprà approfondire nel suo lavoro istituzionale verso l'America latina, la stessa passione intellettuale e civile, e la stessa intelligente curiosità che, per vari anni, hanno caratterizzato la sua attività, da dirigente della Comunità di S. Egidio, con i paesi dell'Africa.*
- Dal 14 al 18 giugno, visita a Roma su invito del CeSPI/CEIAL, di Marco Antonio Bernal, Presidente della Commissione Energia del Parlamento del Messico. In programma una fitta agenda di incontri, tra i quali: con il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro; con i parlamentari PD Lumia e Porta; con il Segretario generale dell'IILA, Malfatti, e con il Vice Segretario Socio-Economico, Rhi-Sausi; con alcuni rappresentanti delle imprese italiane; con rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico; e con Di Santo. Il 17 giugno visita a

Roma del Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, per una udienza dal Papa Francesco, una sessione della FAO, ed un incontro con il Presidente della Repubblica Napolitano. La Ministra degli Esteri Emma Bonino ha ricevuto il suo omologo venezuelano, Elias Jaua Milano, alla Farnesina per una riunione bilaterale.

- Il 17 giugno visita a Roma del Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, per una udienza dal Papa Francesco, una sessione della FAO, ed un incontro con il Presidente della Repubblica Napolitano.
- Dal 3 al 15 giugno, in visita privata e professionale, Donato Di Santo si è recato in Brasile, Venezuela e Colombia, avendo modo anche di avere incontri politici, ed istituzionali (nella veste di Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina). In Brasile, tra gli altri incontri, si è riunito con l'Ambasciatore d'Italia, Raffaele Trombetta; **Gilberto Carvalho, Ministro della Presidenza del Brasile; Cezar Alvarez, Vice Ministro delle Comunicazioni;** Moira Paz Estenssoro, Direttore dell'Ufficio CAF-Brasile; Cristina Sampaio, Coordinatrice brasiliana del Programma Brasil-Proximo. In Venezuela, tra gli altri incontri, si è riunito con l'Ambasciatore d'Italia, Paolo Serpi; **Bernardo Alvarez, Vice Ministro degli Esteri;** Rafael Lacava, Sindaco di Puerto Cabello; Roberto Guarnieri, Segretario permanente del SELA, Sistema Economico Latinoamericano y del Caribe; è stato inoltre ricevuto, in visita privata, da **Enrique Garcia, Presidente della CAF, Banco de Desarrollo de América Latina;** ha inoltre avuto l'occasione di salutare **Luis Fernando Soto Rojas, Presidente della Commissione permanente Energia e Petrolio della Asamblea Nacional.** In Colombia, tra gli altri incontri, si è riunito con l'Ambasciatore d'Italia, Gianni Bardini; **Angelino Garzon, Vice Presidente della Repubblica;** Tomas Molina Mejia, Segretario de Productividad y Competitividad de la Gobernacion de Antioquia; Tomas Mejia Sierra, Segretario de Desarrollo Economico della città di Medellin; Maria Luisa Zapata Trujillo, Subdirectora de Cooperacion della ACI, Agenzia de Cooperacion e Inversion de Medellin y el area metropolitana, e Sara Valencia Naranjo, della stessa Agenzia; ha avuto inoltre l'occasione di salutare il Nunzio Apostolico, Mons. Ettore Balestrero.
- Il 31 maggio scalo a Roma, per una udienza papale, del Presidente dell'Uruguay, José Mujica.
- Il 21 e il 30 maggio il Sottosegretario Mario Giro ha ricevuto Donato Di Santo, per due riunioni sul tema della prossima Conferenza Italia-America latina.
- Sono riprese, presso il MAE e l'IILA, le attività preparatorie della VI Conferenza Italia-America latina, prevista a Roma per il prossimo 12 e 13 dicembre, con il Coordinamento di Donato Di Santo e la supervisione del Sottosegretario Mario Giro.
- Il 27 maggio visita a Roma del Ministro della Difesa del Perù, Pedro Cateriano Bellido, per riunioni bilaterali con il Ministro della Difesa italiano, Mario Mauro.

- Il 26 maggio, a Roma, Donato Di Santo ha incontrato il senatore cileno del PPD, Guido Girardi.
- Il 25 maggio a Quito, il Sottosegretario Mario Giro rappresenta il governo italiano alla cerimonia di insediamento del Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa.
- Il 24 maggio Donato Di Santo si è riunito con il Vice Ministro per lo Sviluppo Economico, Carlo Calenda.
- Il 23 maggio scalo a Roma, per una udienza papale, del Presidente di El Salvador, Mauricio Funes
- Il 15 maggio a Roma, riunione il Consiglio dei Delegati dell'ILA ha incontrato il nuovo Direttore Generale della DGMO-MAE, Luigi Marras. Alla stessa riunione è stato invitato anche il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, che ha illustrato ai venti Ambasciatori latinoamericani i risultati degli incontri bilaterali sul tema della prossima VI Conferenza Italia-America latina. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Roma, Camera dei Deputati, 27 e 28 giugno, Seminario su "La normativa delle organizzazioni civili e del terzo settore: seminario italo-brasiliano nel quadro del programma di cooperazione Brasil Proximo". Intervengono, tra gli altri, Marina Sereni; Vice Presidente della Camera, Mario Giro, Sottosegretario agli esteri; Ricardo Neiva Tavares, Ambasciatore del Brasile, Giampiero Rasimelli, Coordinatore del Programma Brasil Proximo; Stefano Zamagni, Università di Bologna; Lais Vanessa Carvalho de Figueiredo Lopes, della Segreteria Generale della Presidenza del Brasile; Alessandro Gaudiano, DGCS-MAE; Cristina Sampaio Lopes, Coordinatrice brasiliana del Programma Brasil Proximo.
- Roma, il 14 maggio, presso l'Università Link Campus, si è tenuto il seminario su "L'America latina tra presenza asiatica e debolezza europea". Relatori, tra gli altri, Carlo Jean, Luigi Maccotta, Donato Di Santo, Torcuato Di Tella. Conclusioni di Enzo Scotti, Presidente della Fondazione Link.
- Roma, il 13 maggio, presso la Fondazione "Lelio e Lisli Basso", si è tenuta la presentazione del libro di Marco Calamai "Contromano. Dall'infanzia franchista alle lotte operaie degli anni settanta", edizioni Ediesse.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro, a cura di Emir Sader "Lula e Dilma: 10 anos de governos pós-neoliberais no Brasil", Editorial Boitempo e FLACSO-Brasil, Rio de Janeiro 2013. Tra gli altri saggi contenuti nel volume, segnaliamo: "O necessario, o possivel e o impossivel", intervista a Lula; "O Brasil e seu 'entorno estratégico' na primeira década do século XXI", di José Luis Fiori; "Dez anos de politica externa", di Marco Aurelio Garcia; "Direitos humanose o fim do esquecimento", di Paulo Vannucchi. ◆

TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità, documenti, immagini, su www.donatodisanto.com ◆

AGENDA CESPI/CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ◆

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), e diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ◆

Chiuso in redazione il 16 giugno 2013